

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno X numero 3 > Aprile 2011 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



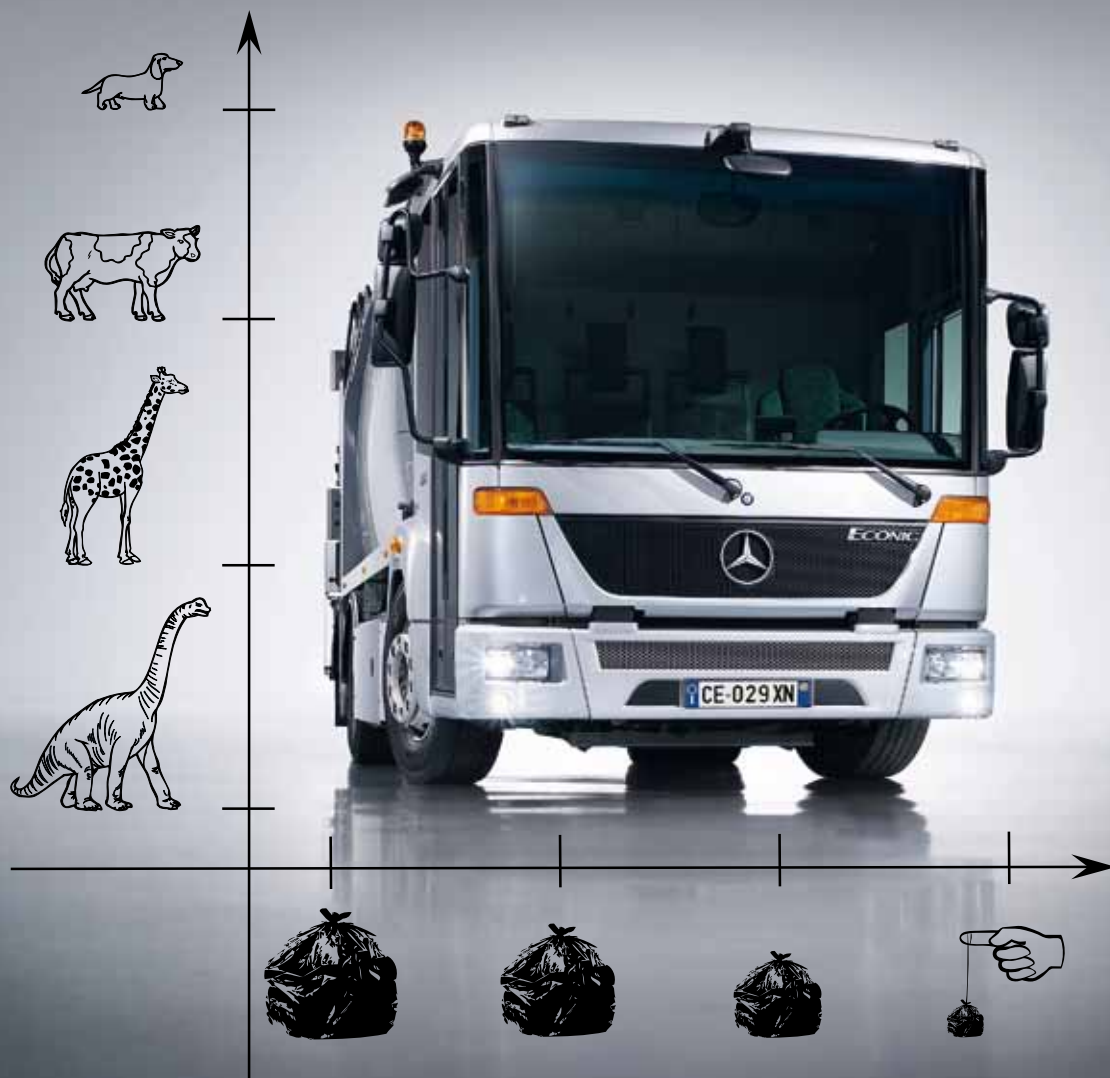
strategie amministrative

Unità d'Italia, sindaci sul palco

Dossier anziani
Corsico contro la criminalità

Speciale
Arredo Urbano
e Sicurezza





Mercedes-Benz Econic. Si abbassa per alzare la qualità del tuo lavoro.

Mercedes-Benz Econic. L'unico nella sua categoria ad avere un'ampia porta pieghevole ribassata per facilitare l'ingresso. Un telaio meno elevato per una migliore tenuta di strada. Un pianale della cabina piatto per un'abitabilità ottimale e un cruscotto ribassato che garantisce tutta la visibilità necessaria per manovrare in massima comodità. Disponibile nelle versioni Diesel Euro 5 Bluetec EEV e Gas Metano Euro 5 EEV, 2 e 3 assi, da 175 Kw (238 cv) a 240 Kw (326 cv). Mercedes-Benz Econic. **La prova che per puntare in alto bisogna tenersi bassi.**

Mercedes-Benz Italia S.p.A. - Via G.V. Bona, 110 - 00156 Roma Tel. 06 4144.2043/44 - Fax 06 4144.2819
unimog-econic@mercedes-benz.com - www.econic.it

125!anni di innovazione



Mercedes-Benz

In Lombardia quattrocento milioni di tagli sulla non autosufficienza

Politiche sociali, una priorità per tutti i nostri municipi

di Giacomo Bazzoni - Presidente Dipartimento Welfare e Sanità ANCI Lombardia



Welfare e famiglie rischiano di subire ulteriori pesanti contraccolpi per effetto della crisi. Ed è per questo che come ANCI Lombardia ci siamo rivolti al governatore della Regione Roberto Formigoni perché si è ormai oltre la grande preoccupazione espressa in tutte le occasioni e in tutti i tavoli di confronto nei mesi scorsi.

Ormai è emergenza vera e i Comuni chiedono alla Regione di ritenere le politiche sociali la priorità nella definizione delle risorse finanziarie. Serve altresì attuare, in fase di assestamento del bilancio, il ripristino delle risorse per il fondo sociale, pari almeno allo scorso anno, anche recuperando risorse da altri capitoli di spesa.

Mai come questa volta i numeri sono eloquenti. Dal livello nazionale per quanto riguarda la 328 – relativa ai Piani di zona – si scende dai 44 milioni del 2010 ai 32 milioni del 2011. Per il fondo della non autosufficienza si passa dai 47 milioni del 2010 a nulla di quest'anno. La sorpresa ulteriore è relativa alla Circolare 4 relativa ai finanziamenti per i disabili: qui dagli 85 milioni del 2010 la proposta è di 40 milioni. Che ora in sintonia con la Regione si vorrebbe riportare a 60 milioni, ma anche così la sforbiciata dei tagli resta pesantissima.

Da aggiungere ancora che per il fondo sostegno affitti nazionale si passa dai 143 milioni del 2010 agli attuali 32. Per la Lombardia significherà passare da 28 a 6 milioni.

In buona sostanza si tratta di 400 milioni di tagli sulla non autosufficienza. La situazione è ben più che allarmante. Insostenibile. E potrebbe non essere finita qui. A Roma si ipotizza già di tagliare anche i sussidi di accompagnamento. Potrebbe essere questa un'ulteriore dolorosa puntata.

Dal Governo viene anche fatto sapere che la panacea di tutti i mali potrebbe essere costituita dai 110 miliardi di tagli relativi alla sanità. Questi fondi però non sono sin qui mai stati recuperati perché costituiranno la parte finale della concreta attuazione del patto della salute siglato da tutte le Regioni con il Governo, che prevede di scendere dal 4 per mille al 3,3 per mille con i posti letto ospedalieri. Ma sin qui sono risparmi virtuali, perché nulla è stato fatto. Dunque non è con questi soldi, almeno per il breve e medio periodo, che si potranno risolvere i problemi del welfare.

Un quadro pesantissimo in cui non si tiene nemmeno conto della situazione attuale: cioè, ad esempio, che in Lombardia vengono a farsi ricoverare da altre regioni 180 mila persone ogni anno e che la stessa Lombardia sul fondo della non autosufficienza delle Rsa paga già 1 miliardo e mezzo per la quota socio-sanitaria. Per i nostri 58 mila posti letto di Rsa abbiamo come ANCI chiesto il rimborso del 70% delle quote, poiché la qualità è altissima e gradualmente si stanno sostituendo agli ospedali. Ma ad oggi la quota riconosciuta è inferiore al 50%.

Mettendo insieme la dismissione precoce dagli ospedali – la Regione Lombardia dal 15 marzo applica la delibera per subacuti – e che in totale per i tre anni si dovranno tagliare nella nostra regione 7.000 posti letto si capisce bene qual è l'entità del problema.

Questa è vera emergenza. Un'emergenza cui far fronte già dai prossimi mesi.

EIRE

EXPO ITALIA REAL ESTATE



THE REAL ESTATE EVENT – THE REAL COMMUNITY

L'EVENTO FIERISTICO INTERNAZIONALE PER I PROFESSIONISTI DEL REAL ESTATE DOVE LA COMMUNITY DI EIRE SI RITROVA PER:

- CONFRONTARSI CON I NUOVI TRENDS DI MERCATO
- ATTRARRE NUOVI INVESTIMENTI
- PRESENTARE NUOVI PROGETTI E OPPORTUNITÀ
- CONSOLIDARE E SVILUPPARE RELAZIONI DI BUSINESS

MILANO,
7 - 9 GIUGNO 2011
fieramilano

ENTRA NELL'EIRE COMMUNITY:
WWW.ITALIAREALESTATE.IT

SPONSORED BY:



IN COLLABORAZIONE CON:



MEDIA PARTNERS:



- 03 Politiche sociali, una priorità per tutti i nostri municipi
Giacomo Bazzoni

> dossieranziani

- 06 Lombardia, 100 giovani, 141 anziani - Lauro Sangaletti
07 Eccovi il "condominio di lunga vita" - Bernarda Ricciardi
08 Badanti, arrivano dall'Est europeo e dall'America Latina: che fare
Bernarda Ricciardi
09 I servizi territoriali per la terza età - Lauro Sangaletti
10 Assistenza, otto Comuni forniranno gli stessi servizi - Lauro Sangaletti
12 Anziani maltrattati e derubati: la necessità di prevenire i raggiri
Bernarda Ricciardi
13 Olginate, Mortara e Mantova: tre esperienze molto significative
14 Laboratori di ricerca per aiutare le persone colpite da demenza
Sergio Madonini

> primopiano

- 16 Unità d'Italia, i sindaci sul palco - Lauro Sangaletti

> lavoriincomune

- 20 Sbloccata la vicenda Vas, i Comuni riprendono con i piani urbanistici - Sergio Madonini
21 Vas adesso i Comuni si associno - Sergio Madonini
22 Mini impianti idroelettrici in crescita - Sergio Madonini
24 Piano d'intervento energetico per il complesso della Villa Reale
Giovanni Bartesaghi
26 In crescita l'hinterland di Milano, accordo di accoglienza territoriale
Bernarda Ricciardi
27 «Non siamo belli, non siamo grandi, contiamo solo sulla nostra bravura» - Angela Fioroni
28 Aiutiamo gli altri, innoviamo le nostre politiche - Angela Fioroni
29 "Misurare" il Comune se lavora bene - Salvatore Dettori
30 Percorsi di legalità partecipata, a Corsico contro la criminalità
Angela Fioroni
32 A Ossona c'è un "nido" disegnato da Michelangelo Pistoletto
Lauro Sangaletti
34 Quando sulle politiche giovanili si accende un riflettore e non solo
Sebastiano Megale

> dalleassociazioni

- 38 Acqua: gli aggiornamenti di Anci - Giorgio Oldrini
39 Anci giovane sarà in 12 Province - Danilo Minuti
41 Immigrazione: l'impegno dei Comuni - Lorenzo Guerini
42 Se i Comuni si mettessero insieme - Giuseppe Azzoni e Ivana Cavazzini
45 Illuminazione pubblica: cambiare - Livio Frigoli
46 Gare Consip e Lispa
47 Occasioni di finanziamento per i Comuni
50 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori e funzionari degli enti locali

Anno X numero 3 > Aprile 2011

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia e Legautonomie Lombardia in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Giuseppe Azzoni, Luciano Barocco, Giovanni Bartesaghi, Giacomo Bazzoni, Ivana Cavazzini, Paolo Covassi, Salvatore Dettori, Angela Fioroni, Livio Frigoli, Giulio Gallera, Lorenzo Guerini, Sergio Madonini, Lucio Mancini, Sebastiano Megale, Leonardo Milla, Danilo Minuti, Giorgio Oldrini, Ferruccio Pallavera, Davide Pasquini, Bernarda Ricciardi, Lauro Sangaletti (caporedattore)

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione
Sergio Madonini, Lauro Sangaletti,
Massimo Simonetta

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Raffaele De Simone,
Paolo Covassi, Davide Pasquini, Martina Giuliani

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
P.zza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Centro Stampa Quotidiani spa
via dell'industria 52 - 25030 Erbusco (Bs)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti Locali aderenti a Anci, Legautonomie e Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 8 Aprile 2011



Nella nostra regione vive circa mezzo milione di ultrasettantenni

Lombardia, 100 giovani, 141 anziani

di Lauro Sangaletti

Quanti sono gli anziani in Lombardia e come vivono? Domanda complessa, alla quale non è facile rispondere poiché diverse sono le condizioni che emergono dalle molte ricerche sulla materia.

Per capire come il nostro Paese sta invecchiando si può analizzare il rapporto Osservasalute 2010, presentato a inizio marzo, che ha evidenziato come in Italia il 10,3% della popolazione ha un'età compresa tra i 65 e i 74 anni e che il 9,8% degli italiani hanno spento più di 75 candeline. In Lombardia inoltre, secondo i dati forniti dalla Diocesi di Milano e dall'IRS, vivono circa 500 mila ultra ottantenni, quasi 90 mila residenti a Milano.

L'Istat, commentando la situazione, in un suo documento afferma che "in Italia l'incremento della popolazione in età anziana e la concomitante riduzione di quella in età giovanile, sono processi che si protraggono ormai da diversi decenni. In ragione di tali fattori, il rapporto tra gli anziani e i giovani ha assunto proporzioni notevoli nel nostro Paese, raggiungendo quota 144%". Si deve però far notare che in Lombardia tale indice si attesta al 141%, al di sotto quindi della media nazionale.

Come è facile immaginare dietro a questi numeri ci sono situazioni molto diverse tra loro determinate dal reddito disponibile, dai servizi a cui richiedere assistenza e dalla presenza o meno di famigliari che possono aiutare nella gestione delle attività quotidiane.

Partiamo dalla condizione economica degli anziani considerando che, secondo gli ultimi dati Istat disponibili, nel 2008 in Italia sono state erogate 23,8 milioni di pensioni per una spesa di 241.109 milioni di euro, il 15,4% del Pil. L'importo medio delle prestazioni erogate è stato di 10129 euro annui. Le prestazioni pensionistiche per invalidità, vecchiaia e superstiti rappresentano il 78,3% del numero totale delle pensioni e il 90,1% della spesa, seguite da quelle assistenziali e da quelle indennitarie.

In Lombardia il 38,3% della popolazione è pensionato, con un indice quasi identico a quello nazionale che si attesta al 38,8%. Per pagare queste pensioni si spende circa il 13% del Pil regionale, garantendo un'erogazione media di 11.400

euro annui, superiore alla media del Paese.

Da questi fattori economici dipende la necessità di assicurare attenzione e cure agli anziani, da cui derivano spese che determinano un forte impegno economico sia da parte del sistema sanitario nazionale che da parte degli enti locali, tant'è che l'Istat stima che circa il 51% della spesa totale in materia di protezione sociale in Italia sia dedicata ai problemi relativi alla vecchiaia.

Anche in questo caso la situazione lombarda si discosta parecchio dalla media italiana dato che la parte di spesa sociale per sostenere le richieste degli anziani si colloca al 20%, con uno scarto di 30 punti sull'indicatore nazionale.

Ma non solo lo Stato e gli Enti locali sono in prima linea nell'assicurare assistenza alla popolazione anziana.

In molti casi sono le famiglie a sostenere economicamente le spese relative alle cure dei loro cari, come nel caso in cui si scelga la presenza di assistenti famigliari vicino al

bisognoso.

A questo proposito i dati dell'IRS stimano che in Lombardia ci siano circa 125 mila badanti, nel 92% dei casi straniere, con una presenza di 7,5 badanti ogni cento pensionati.

Per questo servizio i lombardi spendono un miliardo e 600 milioni di euro all'anno, una media di mille euro al mese a famiglia.

Interessante è infine confrontare i dati relativi a questo fenomeno con quelli

relativi all'assistenza "istituzionale". In Lombardia il tasso di copertura degli anziani non autosufficienti attraverso il ricorso al lavoro delle assistenti è del 48%, contro il 30,7% dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), l'11,1% del servizio di assistenza domiciliare (SAD) e il 17,4% delle RSA.

A questo proposito la Diocesi di Milano rileva però che le badanti lavorano a tempo pieno e quasi tutti i giorni della settimana, mentre le prestazioni di ADI e SAD sono disponibili al massimo 4-5 ore alla settimana. È anche minore, al confronto, il costo di gestione di tali servizi poiché se per una badante una famiglia paga sui 1100 euro mensili (molto meno nel caso del lavoro - diffuso - in nero), la spesa per le RSA si attesta sui 1600 euro mensili circa o più.



Formule sperimentali e innovative a Cernusco sul Naviglio e a Milano

Eccovi il "condominio di lunga vita"

di Bernarda Ricciardi

Quando una persona può considerarsi anziana? Quando questa stagione dell'esistenza sia caratterizzata dal ritiro dalla vita attiva, dalla presenza di malattie geriatriche, e da una ridotta capacità di provvedere a se stesso.

La famiglia conserva nel suo DNA la capacità di assolvere ai bisogni affettivi di ogni componente e ad ogni età, ma le giovani coppie che devono conciliare i tempi casa-lavoro, i genitori con figli piccoli o nipoti adulti domiciliati in città diverse da quelle dei nonni, spesso non riescono a provvedere alle necessità quotidiane dei loro congiunti anziani, e sono i casi in cui si richiede supporto e intervento dalla società civile.

Obiettivo qualità della vita nella terza età diventa allora il comune denominatore di ogni soluzione, anche di tipo residenziale. Una Fondazione, un Comune e una società privata hanno recentemente inaugurato strutture abitative per persone anziane in situazione di bisogno.

Alla Fondazione "Giannina e Annibale Tosi" di Busto Arsizio, anziani soli o in coppia, indigenti e autosufficienti possono inoltrare domanda di accesso alla residenza Magistrelli-Armiraglio, un intero immobile di proprietà privata con 9 abitazioni tra mono e bilocali completi di bagno e cantine, che conta 16 posti di cui 10 ancora vacanti. Una Commissione valuterà i requisiti dei richiedenti, tra cui la possibilità di versare un contributo minimo - solo tre euro al giorno - per le spese di gestione, e in questo delicato compito si avvarrà della collaborazione dell'Assessorato alla Famiglia. A Milano invece il Comune ha

inaugurato l'ultima di cinque Residenze Sanitarie Assistenziali presenti attualmente su tutto il territorio comunale, che include anche un Centro Diurno integrato per trenta persone anziane, che potranno usufruire di servizi infermieristici, riabilitativi e di animazione. L'RSA è stata realizzata in zona Precotto per garantire ospitalità adeguata alle esigenze di assistenza ordinaria per 120 posti letto, e specifica per 15 malati di Alzheimer.

Per questa struttura ultimata nel giro di due anni, sono stati utilizzati serramenti isolanti, caldaie ad alto rendimento e uno spessore molto ampio per l'isolamento termico nel sottotetto, consentendo risparmio energetico e giusto confort.

Un "condominio di lunga vita" è invece la formula sperimentale della Residenza Calvino nella zona Sempione del capoluogo lombardo, elaborata dalla società a responsabilità limitata Residenze Assistite: si tratta di un intero stabile con appartamenti dati in locazione a un costo comprensivo dei servizi di assistenza offerti da 3-4 operatori con formazione ASA, da servizi infermieristici e consulenza medico geriatrica, coordinati da un segretario sociale; i costi elevati degli affitti che si aggirano sui 2600 euro al mese, potrebbero essere in parte ammortizzati da un eventuale regime di convenzione. Mantenere il più possibile inalterate le proprie abitudini, gli orari dei pasti, poter ricevere visite senza limiti di orario, continuando magari a tenere con sé piccoli animali, costituiscono i vantaggi di questa proposta.



Il 92% non è italiano; un progetto sperimentale avviato a Varese

Badanti, arrivano dall'Est europeo e dall'America Latina: che fare

di Bernarda Ricciardi

Un solo Progetto per tante risposte attese: quelle degli anziani, disabili e persone fragili del varesoto bisognosi di essere accuditi nel proprio domicilio, quelle delle loro famiglie che vogliono affidare i propri cari in mani sicure, quelle di badanti e dei datori di lavoro che intendono stipulare un contratto per prestazioni di cura. Finanziato dal Ministero dell'Interno, promosso dalla Prefettura e dalla Questura di Varese, dall'Assessorato provinciale alle Politiche Sociali - con il coinvolgimento degli Uffici di Piano di tutti i Comuni associati nei 12 Ambiti Territoriali, si è appena concluso il Progetto Sperimentale per Assistenti Familiari/Badanti, che si è proposto non solo di qualificarne il lavoro, ma per conseguire questa finalità ha voluto puntare sull'integrazione culturale e sociale delle nuove arrivate, come anche sull'apertura di partecipazione agli uomini, nel rispetto delle pari opportunità. Secondo dati recenti forniti dall'IRS (Istituto Ricerche Sociali: ndr) infatti, il 92% delle badanti in tutta la Lombardia è straniera, proveniente in gran parte dall'Europa dell'Est e dall'America Latina; questi numeri trovano conferma nelle numerose richieste di permesso inoltrate nell'ultimo anno anche alla Prefettura di Varese, le cui risposte notificate dai Comuni hanno permesso di stipulare un'elevata percentuale di contratti per le badanti irregolari. Se un accordo di lavoro conforme costituisce il primo passo per ottenere il permesso di soggiorno per badanti che desiderano integrarsi nel tessuto culturale e sociale in cui operano, tutti gli attori coinvolti nel Progetto di formazione potranno presto verificare come un assistente domiciliare idoneamente preparato riesca a influenzare positivamente il nucleo familiare in cui è inserita la persona assistita. La proposta formativa, che vuole fare acquisire, gli strumenti di base per operare a livello domiciliare con un'adeguata preparazione e sviluppare competenze relazionali per facilitare l'assistito e la sua famiglia,

è stata avviata localmente in modi e periodi diversi, su un numero di 50 ore di frequenza per un totale di 60 lezioni, e si è conclusa con la consegna di un attestato a seguito di una frequenza minima dell'80% dell'intera durata del corso, più un colloquio di valutazione. Sono state privilegiate a partecipare, in prima istanza, le persone arrivate da poco in Italia, già in servizio come badanti nelle famiglie, con permesso di soggiorno ma con una scarsa padronanza della lingua italiana e del contesto sociale in cui sono chiamate ad operare. Poter infatti comunicare senza fraintendimenti semantici in una situazione di totale o parziale dipendenza di un anziano, o di un soggetto in condizione di fragilità psico-fisica, sicuramente facilita e migliora la prestazione di cura. Ma gli obiettivi della formazione sono stati orientati a valutare e sviluppare anche le competenze di assistenza ad ampio raggio, qualificando in modo basilare la badante che voglia lavorare poi nelle strutture dei servizi del welfare; per questo si sta verificando anche la possibilità del riconoscimento di crediti formativi per l'accesso ad altre qualifiche professionali nello stesso settore. Particolare attenzione è stata posta sulle peculiarità del lavoro tra le mura domestiche, alla necessità di sapersi inserire in modo non traumatico nelle relazioni tra l'anziano e il suo mondo affettivo e sociale; dove è stato possibile, sono state coinvolte le stesse famiglie per segnalare elementi di criticità e esperienze di particolare efficacia. Il buon esito di questo Progetto di formazione trova il suo epilogo nella facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato, perché i nominativi delle badanti fornite di attestato saranno reperibili negli elenchi provinciali, e si parla anche di una prossima gestione di un "Albo Badanti" per il servizio nei Comuni della Provincia di Varese.



Il percorso innovativo del Distretto 1 dell'ASL Milano 1

I servizi territoriali per la terza età

di Lauro Sangaletti

La qualità della vita degli anziani passa anche attraverso la capacità delle realtà territoriali di assicurare loro la soddisfazione di bisogni di socializzazione, salute e benessere. Per raggiungere questi obiettivi, una parte importante degli impegni che i Comuni si assumono nei confronti degli anziani prevedono attività e interventi di supporto al fine di consentire la loro permanenza nelle proprie case.

A livello di ambiti territoriali, se i servizi di socializzazione sono rivolti a persone ancora del tutto autosufficienti, i servizi che mirano a evitare o ritardare il trasferimento nelle RSA presentano – a fronte di un costo più contenuto rispetto al ricovero – alcune complessità di tipo organizzativo e gestionale che i Piani di zona hanno cercato di risolvere con l'introduzione, accanto ai servizi di assistenza domiciliare comunali, del sistema dei voucher sociali che di solito servono a coprire fasce orarie serali e festive, a gestire ore aggiuntive o a raggiungere persone che accedono temporaneamente al servizio.

Dobbiamo però osservare che i servizi gestiti con il voucher sociale comportano un certo lavoro amministrativo e gestionale nel monitoraggio della qualità della spesa e delle prestazioni, anche perché negli enti locali si fa sentire l'esigenza di contare su strumenti affidabili per la certificazione della durata della visita degli operatori presso gli assistiti e del suo corretto svolgimento.

Per considerare come si possa attivare un percorso innovativo in questo settore siamo andati a conoscere l'esperienza dell'Ambito territoriale del Distretto 1 dell'ASL Milano 1. Tale ambito è composto da 13 Comuni per una popolazione totale di circa 251 mila residenti (dati del 2008), dei quali gli anziani sono il 17%. Sul territorio possiamo contare 9 RSA accreditate e 4 Centri Diurni Integrati, per un totale di 1118 posti disponibili. Per quanto riguarda i servizi di mantenimento dell'anziano nel proprio contesto abitativo le azioni di supporto attivate sono 3 e servono 922 utenti così suddivisi: 632 assistiti tramite SAD, 125 assistiti attraverso il voucher sociale e 165 assistiti tramite i buoni sociali. Dai dati forniti si evince che gli utenti anziani destinatari dei servizi dedicati ai non autosufficienti o quasi e finanziati con i fondi dell'ufficio di piano, sono 2040: il 4,6% degli anziani presenti sul territorio.

Dal 2005 nell'Ambito è stato sperimentato il voucher sociale per gestire i servizi di supporto al SAD, utilizzando un sistema di "buoni servizi" ad accesso orario. Il lavoro dell'Ufficio di Piano, dopo una fase sperimentale, si è orientato per portare a regime i servizi gestiti dal voucher avviando la sperimentazione del sistema Domiphone: uno strumento di gestione delle prestazioni a domicilio che consente il monitoraggio in tempo reale della loro efficacia. Lo strumento è formato da un server capace di interagire con il telefono e di registrare i dati inseriti nell'apparecchio (identificativo

dell'operatore, codice del servizio, ora di inizio e ora di fine della chiamata), rendendoli disponibili su una piattaforma internet e condividendoli con tutti gli attori coinvolti: Ufficio di Piano, Comuni, imprese e organizzazioni accreditate. Si tratta di un servizio in outsourcing gestito da Edenred Italia Srl, la sua messa in opera ha richiesto tempi e costi contenuti ma lo strumento si è rivelato innovativo, di semplice utilizzo per l'assistente domiciliare e per gli utenti, ha permesso di controllare l'operato degli assistenti, di verificare l'andamento dell'erogazione dei servizi e di monitorare la spesa.

Con l'introduzione di questo sistema, l'Ambito territoriale Distretto 1 sta ulteriormente ottimizzando la spesa, dato che grazie alle registrazioni di inizio e fine delle prestazioni viene riconosciuto il loro costo con il calcolo della loro durata effettiva. Questo consente inoltre una migliore valutazione della qualità dei servizi, commisurandola alla durata, e riduce fortemente il contenzioso con gli utenti o le famiglie sulla presenza degli assistenti domiciliari.



INFO

Maria Vittoria Della Canonica - Responsabile Area Ufficio Piano di Zona Tel. 02-99073750 e-mail: mariavittoria.dellacanonica@comune.garbagnate-milane.se.mi.it

Un regolamento uguale per tutti nel Distretto di Tradate nel Varesotto

Assistenza, otto Comuni forniranno gli stessi servizi

di Lauro Sangaletti



Stefano Candiani

Venerdì 11 marzo è stato presentato il Regolamento dei servizi sociali dei Comuni dell'ambito distrettuale di Tradate. Stefano Candiani, Sindaco del Comune varesotto, ha definito il documento "la carta costituzionale dei servizi sociali del distretto", espressione che ben chiarisce il senso dell'iniziativa intrapresa dalle amministrazioni di Castelseprio, Castiglione Olona, Gornate Olona, Lonate Ceppino, Vedano Olona, Venegono Inferiore, Venegono Superiore e, appunto, Tradate.

Il Regolamento ha la funzione di disciplinare i principi e le modalità degli interventi e dei servizi sociali e ha richiesto quasi due anni di lavoro che, per gli Amministratori locali impegnati nel progetto, rappresentano il punto di inizio - e non di arrivo - di un lavoro sinergico tra Comuni in ambito sociale.

L'iniziativa nasce a 10 anni dall'entrata in vigore del Piano di zona distrettuale, ed è stata proprio la maturazione del Piano a determinare la richiesta del Regolamento al fine di rendere omogenee le modalità di accesso ai servizi e la loro gestione, dato che ciascun Comune determinava con propri atti le regole per organizzare una particolare pratica. La redazione del nuovo Regolamento ha richiesto un iter complesso ma gli Amministratori hanno scelto di intraprendere questa strada al fine di poter lavorare su un documento da approvare nei singoli Consigli Comunali, per così garantire la condivisione dei suoi contenuti con le varie forze politiche rappresentate nei Consigli.

Per Rita Pasella, Assessore ai servizi sociali di Vedano Olona, uno degli obiettivi principali del documento è quello di "studiare e ottimizzare i costi di erogazione e gestione dei servizi sociali poiché secondo noi, all'interno del distretto un servizio, deve richiedere ai Comuni lo stesso tipo di partecipazione e costo. Con questo provvedimento pensiamo di aver raggiunto un valido risultato in tal senso".

Soddisfatto del lavoro svolto e del risultato ottenuto si è detto Lucas Gutierrez, direttore sociale della Asl di Varese, che ha sottolineato l'importanza del modello individuato a Tradate poiché si tratta di "uno strumento che ha un valore aggiunto poiché permette un più corretto utilizzo delle risorse, garantendo servizi omogenei in tutto l'ambito distrettuale e regole certe in materia di accesso ai servizi". Il direttore ha inoltre evidenziato che uno dei cardini del

regolamento è quello della sussidiarietà dato che "permette e garantisce ai diversi soggetti presenti sul territorio di lavorare con un linguaggio comune, condiviso e ben chiaro che consente di attuare la sussidiarietà sul territorio".

Per il Sindaco di Tradate "gli obiettivi del documento sono quelli di dare ai nostri concittadini uguali regole e modalità di accesso ai servizi con diritti e doveri comuni. Nel nostro territorio sono infatti presenti realtà molto piccole, con poco più di mille abitanti, e realtà di grandi dimensioni che in questi dieci anni hanno avuto difficoltà a fornire risposte simili ai cittadini. Ci siamo quindi impegnati a omogeneizzare il tutto a partire dalle regole e siamo riusciti

> «La necessità di abituarsi a lavorare tutti insieme»



Rita Pasella

Il lavoro del Distretto di Tradate mostra, ancora una volta, come nell'associazionismo comunale siano presenti gli enzimi che favoriscono lo sviluppo di processi innovativi nella Pubblica Amministrazione locale. Si deve però sottolineare che l'impegno degli otto Comuni non è stato minimo anche se, come ha ricordato l'Assessore Basella, "lavorare in gruppo è stato entusiasmante perché tutti abbiamo capito l'importanza del progetto e per questo è sorto uno spirito collaborativo fortissimo".

Per il primo cittadino di Tradate, invece, si dimostra sempre più necessario il bisogno di "abituarsi a lavorare assieme perché spesso e volentieri i nostri Comuni non sono preparati a questo. Il percorso che abbiamo intrapreso è stato di avvicinamento costante anche se difficile. C'è stato un lavoro intenso da parte degli Assessori e meticoloso da parte del tavolo tecnico, motivati dalla volontà politica di dare regole comuni al di là degli steccati anche di campanile. È una formula importante da esportare in altri settori".



a fare la sintesi dei diversi regolamenti comunali producendo un'unica e grande regola generale. Ora l'obiettivo è quello di metterla in pratica e in questo le risorse faranno la differenza".

Adesso parte il confronto con il territorio, con le associazioni e con le cooperative che fanno parte del tavolo di consultazione per il Piano di zona per affinare alcuni aspetti del Regolamento. Su questo tema entra nel merito il Sindaco Candiani affermando che "spesso manca omogeneità nel terzo settore ma bisognerà far capire a ognuno il proprio ruolo nel sistema dei servizi sociali, ci si dovrà confrontare e si

dovrà andare oltre le difficoltà per dare risposte positive altrimenti produrremo semplicemente virtuosismi di burocrazia".



> Comuni chiamati a erogare prestazioni non di loro competenza

La presentazione del Regolamento e delle procedure messe in atto per redigerlo è stata effettuata da Mariella Luciani, responsabile dell'ufficio di piano di Tradate, che ha evidenziato come il documento comprenda la descrizione dei servizi che vengono offerti sul territorio e che sono di competenza comunale, definisca le modalità per richiedere i servizi e i tempi per avere una risposta e garantisca ai cittadini e a chi opera con le Amministrazioni comunali chiarezza, trasparenza e maggior certezza nelle risposte. Grazie a esso inoltre sono state uniformate le modalità di accesso e i costi dei servizi in tutti i Comuni del distretto.

Nella sua relazione Mariella Luciani ha sottolineato che per procedere è stato fondamentale chiarire le responsabilità in capo ai Comuni in tema di servizi sociali poiché, a volte, questi sono chiamati a erogare prestazioni non di loro competenza. Pertanto, come ha dichiarato la responsabile di Tradate, "il lavoro svolto con questo regolamento è stato quello di fotografare i servizi sociali così come sono realizzati all'interno degli otto Comuni. Fatta la fotografia abbiamo avuto la necessità di identificare i reali compiti del servizio sociale secondo il concetto dell'appropriatezza. Questo perché, soprattutto nei centri più piccoli, quando altri servizi non rispondono alle richieste dei cittadini, questi si rivolgono al Comune, percepito come l'ente più vicino a loro, col rischio però che si deleghino alle Amministrazioni servizi di competenza altrui." Definito questo punto di partenza è stato elaborato il documento finale.

Un opuscolo diffuso in città dal Comune di Cremona

Anziani maltrattati e derubati: la necessità di prevenire i raggiri

di Bernarda Ricciardi



Jane Alquati

Se su tutto il territorio nazionale si registra un incremento della popolazione anziana, i servizi alla persona degli enti locali sono quelli principalmente interpellati dal fenomeno.

La condizione in cui il lavoratore in pensione viene a trovarsi, può evolvere positivamente verso una vita attiva in altri ambiti – volontariato, hobby, partecipazione alle necessità

delle giovani famiglie – o può far emergere fragilità tipiche delle situazioni di isolamento: discernimento in rapporto all'estraneo, e flessione nelle reazioni di difesa.

Il Comune di Cremona si è dimostrato molto sensibile e attivo alle esigenze di questa fascia di anziani, e già nel 2004 ha realizzato nell'ottica dello sviluppo delle politiche locali della sicurezza, di intesa con la sua Provincia, Questura e Comando dell'Arma dei Carabinieri, l'opuscolo "Occhio alla truffa. Consigli utili per non cadere in truffe e raggiri". La riedizione dell'opuscolo nel 2008 ha voluto dare continuità al lavoro di sensibilizzazione e informazione, e ha messo in evidenza quali siano i raggiri più frequenti, fornendo consigli sul comportamento da tenere sia in casa che in strada. Se poi si è caduti vittime di truffa, incita a superare i sentimenti di vergogna, denunciando subito alle autorità competenti il reato. Se azioni criminose ai danni degli anziani possono essere contrastate efficacemente se perpetrate da estranei, è molto più difficile intervenire quando si insinuano nelle relazioni familiari, data la difficoltà nel poter stabilire un confine tra abuso e tutela. È il caso della violenza sulle don-

ne anziane, dolorosa situazione che in questo ultimo anno il comune di Cremona ha voluto affrontare facendosi partner, insieme al comune di Lodi, all'associazione Pari e Dispari e Auser Lombardia, di un Progetto finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità del Consiglio dei Ministri: "Violenza contro le donne anziane: conoscere e sensibilizzare per prevenire". "Questo Progetto mi è stato lasciato in eredità dalla vecchia amministrazione" riferisce Jane Alquati, assessore comunale cremonese alle Pari Opportunità "e sulla sua validità non ho nutrito alcun dubbio; per questo mi sono adoperata per portarlo avanti, stanziando da parte nostra un cofinanziamento di 5000 euro". Il lavoro è durato 15 mesi, e il 10 giugno 2010 i risultati sono stati resi noti in un Convegno a Milano. Le donne over 70 sono state individuate a rischio abuso, secondo la definizione che l'OMS fa di questa parola: "atto singolo o ripetuto o la mancanza di azioni appropriate, che si verificano nell'ambito di un rapporto che ci si aspetta di essere di fiducia, che causi danno o stress alla persona anziana". Le probabilità di maltrattamento degli anziani aumentano nelle situazioni in cui i parenti facciano uso di droghe o alcool, soffrano di malattie mentali o dipendano economicamente dalla vittima; la percentuale che siano donne è elevata a ragione della loro maggiore longevità e alla situazione di solitudine conseguente alla perdita del partner. Il Progetto si è proposto non solo di studiare il fenomeno avvalendosi della collaborazione dell'Università di Milano Bicocca-Dipartimento di Sociologia e Ricerca e di quella di Pavia-Dipartimento Studi politici e sociali, ma anche di preparare gli organi implicati e formare gli operatori. E poter quindi realizzare, da un piano integrato sperimentato nei Comuni coinvolti, dei modelli di riferimento e replicabili.



Nonni in affido, medicine consegnate a domicilio e una rete per i trasporti

Olginate, Mortara e Mantova: tre esperienze molto significative

Quanto si fa per gli anziani nei territori? Parecchio! Per non lasciarli soli d'estate molte Amministrazioni organizzano consegne della spesa a domicilio, momenti di svago nei parchi o presso i circoli ma spesso è necessario anche un aiuto economico e così si pensa al sostegno nei mesi invernali per pagare la bolletta del gas oppure ad organizzare soggiorni al mare a prezzi calmierati. Molte sono le idee messe in campo dai Comuni per questa fetta di popolazione a volte un po' fragile. Vediamone alcune.

Nonni in affido a Olginate

Sulla scia dell'iniziativa portata avanti già da tempo da altri Comuni nell'ambito dei progetti a sostegno degli anziani, il comune di Olginate (LC) ha deciso di attivare una nuova iniziativa per l'adozione dei nonni del paese.

Dopo la sperimentazione dello scorso anno, che ha interessato due persone anziane "adottate" da famiglie che si sono rese disponibili a seguirle come fossero loro familiari, il progetto diventerà presto ufficiale e si estenderà a sei nuovi nonni. In primavera incominceranno gli incontri con le famiglie volontarie organizzati dai servizi sociali, a cui seguiranno le sessioni di preparazione per formare debitamente chi aderirà all'iniziativa.

Mortara: medicine a domicilio

Per semplificare la vita a tutti quegli anziani che vivono soli e che escono a fatica da casa, il gruppo Pionieri della Croce rossa del Comitato di Mortara (PV) ha iniziato un servizio gratuito di consegna a domicilio dei medicinali. Per ora il servizio, in via sperimentale lo si può prenotare telefonicamente. In seguito il pioniere della Cri si presenterà al richiedente che dovrà consegnargli la ricetta medica per poi recarsi alla farmacia più vicina per l'acquisto del farmaco, poi consegnato all'interessato.

A Mantova il trasporto è protetto

Anziani e mobilità: quanta fatica, soprattutto se nel territorio non esiste una valida rete di trasporto pubblico. Per ovviare a questo problema spesso nei Comuni sono a disposizione delle autovetture (gestite a volte con il coinvolgimento di volontari o associazioni come l'Auser) che vengono utilizzate per portare gli anziani dal medico per una visita oppure presso qualche ufficio per sbrigare una pratica. A questo proposito nel 1999 a Mantova è nata l'associazione Trasporto Protetto Città di Mantova che svolge principalmente un servizio di trasporto rivolto in via prioritaria agli anziani (autosufficienti o parzialmente

autosufficienti) e ai cittadini che hanno necessità di essere trasportati dal proprio domicilio ai luoghi di cura o di utilità sociale. Il servizio è prenotabile telefonicamente e prevede il pagamento di una quota forfettaria di 5 euro, a meno che non scatti l'esenzione in base ai dati a disposizione dal Comune. L'iniziativa si è rivelata di successo, tant'è che nel 2010 ci sono stati 3.397 trasporti (3.151 nel 2009), per un totale di chilometri percorsi pari a 73.197 (71.722 l'anno precedente).

> Palestra all'aria aperta

L'attività fisica non ha età. Ovviamente cambiano tipologia e obiettivi, ma muoversi nel modo giusto e secondo le proprie effettive capacità consente di ottenere benefici che si ripercuotono positivamente nello svolgimento delle proprie attività quotidiane. Se poi l'esercizio fisico può essere svolto all'aria aperta e, magari, in compagnia di altre persone tanto meglio. E' quello che propone Lifetrail, un sistema di stazioni all'aria aperta per il raggiungimento del benessere fisico appositamente concepito per la terza età. Il sistema prevede moduli di esercizi progressivi, facilitando l'utilizzo di più muscoli contemporaneamente allenando il corpo alle richieste della vita reale. Gli studi compiuti attraverso test standard su utilizzatori con un'età media di 78 anni dopo 6 settimane di allenamento hanno dimostrato benefici quantificabili in: maggiore forza sia nella parte alta che bassa del corpo, maggiore agilità, miglior equilibrio e maggior resistenza fisica.

INFO

Il sistema Lifetrail è distribuito in Italia da Orsogrill città
www.orsogrillcitta.com



L'Alzheimer Caffè, una delle iniziative della Fondazione Cerino Zegna

Laboratori di ricerca per aiutare le persone colpite da demenza

di Sergio Madonini

Prosegue in questi mesi l'attività del progetto Coopsussi. Il progetto, che vede la partecipazione di molti Comuni lombardi, ha sviluppato, come abbiamo già avuto modo di evidenziare in altri numeri della nostra rivista, una serie di laboratori con il compito di fondo di individuare in determinate aree, principalmente legate ai servizi sociali, buone pratiche che possano assurgere a modelli da diffondere non solo fra i partecipanti al progetto, ma anche in altre realtà territoriali. Per raggiungere questi e altri obiettivi, Coopsussi, sviluppato nell'ambito Interreg, collabora con istituzioni della Svizzera italiana, ma ha allargato i confini della sua azione anche al territorio piemontese.

Fra i laboratori di formazione, elaborazione e sperimentazione del progetto Coopsussi, quello che si trova nella fase più avanzata è certamente il laboratorio Welfare, in particolare quello relativo agli anziani. In quest'ambito, poi, di grande interesse e validità è quanto sviluppato dalla Fondazione Opera Pia Cerino Zegna di Biella, in collaborazione con il Comune di Como, il Comune di Lugano, il Forum Alzheimer Ticinese e l'Università della Svizzera italiana. Obiettivo specifico di questa parte di laboratorio, come ci dicono alla Fondazione Zegna, è di "attivare e realizzare un laboratorio di ricerca sulle risposte date a persone anziane affette da demenza, in particolare di Alzheimer, modulate rispetto all'andamento della patologia e sulla continuità del sostegno alla famiglia e alla persona; trasferire metodi e interventi per sperimentare modelli di partnership pubblico/privato e del coinvolgimento delle famiglie; accrescere competenze e conoscenze dei professionisti del settore". Il gruppo di lavoro coordinato da Luisa Lomazzi ha avviato da maggio dello scorso anno un'indagine territoriale conoscitiva sui bisogni legati all'Alzheimer, dal punto di vita delle famiglie e degli operatori di settore, che si è conclusa nel marzo di quest'anno. L'indagine ha perseguito tre obiettivi:

- fornire un inquadramento della situazione di contesto in provincia di Biella relativa alla diffusione della malattia di Alzheimer, a partire da un'analisi demografica, dalla distribuzione delle strutture presenti sul territorio, le opportunità a disposizione e le associazioni di riferimento di famiglie con un malato di Alzheimer;
- elaborare un quadro articolato di approfondimento sui bisogni da parte dei famigliari delle persone malate di Alzheimer;
- esaminare la prospettiva di tutti gli operatori chiamati a confrontarsi in situazioni molto diverse con persone affette da Alzheimer o da altri tipi di demenza (medici di medicina generale, psicologi, operatori socio-sanitari, volontari, ecc.

Parallelamente a questa indagine sono state avviate altre attività. Fra le più interessanti la Fondazione Cerino Zegna ha sviluppato in via sperimentale l'Alzheimer Caffè. Nelle numerose missioni organizzate in questi mesi per raccogliere le best practices sul tema, il gruppo di lavoro si è incontrato in Olanda con lo psicologo Bere Miesen che ha dato vita nel 1997 a questa iniziativa. Alla ricerca di nuovi servizi da sviluppare per le famiglie e i pazienti, il gruppo



> In Europa ogni anno
2 milioni con più di 60 anni

Dal terzo rapporto sulla demografia, pubblicato dalla Commissione UE in collaborazione con Eurostat a fine marzo, emerge che gli europei vivono più a lungo e godono di vita più sana. Il numero delle persone che hanno oltre 60 anni aumenta di 2 milioni ogni anno ed il tasso di crescita dell'età avanza di 2 o 3 mesi l'anno.

Nel 2008, l'aspettativa di vita nella UE era di 76,4 anni per gli uomini e 82,4 anni per le donne. La situazione, però, non appare uniforme. I dati, comunque, indicano inoltre un leggero aumento dei tassi di natalità e la tendenza dei giovani a stabilirsi in uno stato diverso da quello di nascita.

e in particolare la Fondazione Cerino Zegna hanno colto immediatamente l'utilità di questa bella iniziativa. Scrive Anna Collobiano, psicologa che coordina l'Alzheimer Caffè, a un primo consuntivo dell'esperienza avviata alla Fondazione: "ci siamo resi conto che il Caffè Alzheimer risponde a più bisogni: per la persona affetta da Alzheimer aiuta a ridurre l'isolamento, offre spazio di divertimento e relax, stimola le residue capacità di relazione. Inoltre, per i parenti risulta un aiuto prezioso per ridurre il senso di isolamento, favorisce la conoscenza di altre famiglie che si trovano a vivere la stessa situazione, rappresenta un momento con cui scambiare informazioni e confrontarsi su specifici problemi".

Gli incontri, che avvengono al bar della Fondazione una volta al mese chiuso al pubblico, sono organizzati in 5 momenti, in cui famigliari e pazienti vengono informati e formati grazie all'apporto di esperti, con momenti di svago come l'intrattenimento musicale sorseggiando un caffè. I risultati sono stati ottimi, con un incremento della partecipazione tanto che si è reso necessario creare due gruppi. L'Alzheimer Caffè è solo la punta dell'iceberg delle molte iniziative e sperimentazioni che la Fondazione Cerino Zegna, in collaborazione con i partner del Laboratorio, ha monitorato nel corso di questi mesi al fine di individuare modelli, percorsi, esperienze e materiali innovativi, trasferibili e di successo. Il lavoro non è ancora finito, ma i primi risultati si vedono e per molti, malati e famiglie, è stato sufficiente un caffè.

INFO
www.coopsussi.it

> Opera Pia all'avanguardia sulle colline del Biellese

L'Opera Pia Cerino Zegna ha quasi 80 anni. Si trova a Occhieppo Inferiore, un paese immerso nel verde della splendida collina biellese, a soli 5 Km da Biella. La sede è immersa in un grande parco ricco di vegetazione che lo rinfresca, completamente pianeggiante, privo di barriere architettoniche per consentire una piacevole deambulazione sia autonoma che assistita e attrezzato con percorso vita Senior Park. Completano la struttura il Centro Diurno Alzheimer e il "Giardino Alzheimer" realizzato nel 2005 con l'Associazione Aima (l'associazione malati di Alzheimer) di Biella. Il sogno del "Cerino" è di costituire un polo per i malati di Alzheimer. Del resto, negli ultimi 10 anni, il Cerino Zegna si è specializzato ad accogliere in regime sia semiresidenziale che residenziale temporaneo persone affette da questa malattia. Ora l'Opera vuole fare il salto di qualità -già alta per altro- e per migliorare i servizi offerti in quest'ambito si è fatta strada l'ipotesi di costruire un ampliamento dell'attuale sede, per realizzare un centro specificamente destinato alle demenze.

INFO
www.cerinozegna.it



I primi cittadini hanno ricordato i 150 anni trascorsi dal 1861

Unità d'Italia, i sindaci sul palco

di Lauro Sangaletti

Una grande festa di musica e solidarietà è stata organizzata l'11 marzo scorso al teatro Franco Parenti di Milano da Anci Lombardia per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Alla manifestazione hanno assicurato la loro presenza molti Sindaci con la loro fascia tricolore per sottolineare come l'unità del Paese sia stata possibile grazie all'unità delle molte comunità che lo compongono. A questo proposito il Vicepresidente di Anci Lombardia Giulio Gallera introducendo la serata ha voluto sottolineare che "i Comuni sono ancora oggi in prima linea nel costruire giorno per giorno l'unità d'Italia. Ci sembrava quindi naturale che fosse l'Ance, che raggruppa in sé tutti i Comuni d'Italia, ad aprire le celebrazioni dato che noi siamo vicini ai cittadini tutti i giorni e pertanto con loro e con la nostra fascia tricolore vogliamo gridare "Viva l'Italia"". La serata è stata aperta dalla Banda d'Affori che ha intonato l'Inno di Mameli per poi lasciare spazio alla Band dei Sindaci: una formazione musicale di cui fanno parte diversi amministratori locali che ha coinvolto il numeroso pubblico con un repertorio di canzoni italiane degli anni '60 e '70. La festa ha previsto anche un momento di solidarietà dedicato al Comune di Veggiano (PD), duramente colpito dall'alluvione abbattutasi sul Veneto lo scorso anno. In rappresentanza dell'Amministrazione veggianese era presente il Sindaco Anna Lazzarin

che ha ringraziato i presenti e Anci Lombardia con queste parole: "festeggiare l'unità d'Italia vuol dire essere solidali tra nord, sud, est ed ovest. Credo che il fatto che Anci Lombardia in questa occasione sia vicina ai Comuni alluvionati del Veneto, e nello specifico al mio Comune, rappresenti un grande gesto di solidarietà. Abbiamo radici diverse in Italia, è vero, ma dobbiamo veramente sentirci tutti uniti e questi gesti servono a rinsaldare il nostro essere italiani". Il legame tra la solidarietà e la festa per il compleanno del nostro Paese è stato sottolineato anche da Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, che ha ricordato come "le due cose si uniscono su un valore di fondo che rappresenta da sempre i Comuni italiani e cioè lo spirito civico: il valore civico che i cittadini e gli Amministratori hanno sempre espresso come impegno per migliorare le dotazioni e i servizi delle loro comunità e un senso civico che si traduce nella cura del bene pubblico e nell'attenzione verso chi ha bisogno. Questo è il significato di questa sera ed è interessante che si faccia con un concerto di una band di Sindaci e Amministratori lombardi".

La festa è stata infine impreziosita dall'omaggio dei Sindaci di Casalmajocco e di Brembio che hanno offerto ai presenti la tipica "Raspadura" lodigiana accompagnata da del buon vino, al fine di ricordare che l'Italia e i suoi Comuni portano in dote tradizioni e valori inesauribili nel tempo.

Durante la serata organizzata da Anci Lombardia abbiamo incontrato alcuni Amministratori a cui abbiamo chiesto di commentare la ricorrenza dei 150 anni dell'unità considerando la loro esperienza e la storia delle loro comunità.



Ivana Cavazzini – Sindaco di Drizzona (CR) e Presidente Dipartimento piccoli Comuni Anci Lombardia

I piccoli Comuni sono il tessuto sociale più importante del nostro Paese. Sono più di 5mila su un totale di 8mila Comuni italiani e pertanto rappresentano l'impalcatura dell'Italia. Nei piccoli Comuni vi è il controllo sociale, vi è il controllo delle difficoltà, vi è il rapporto diretto cittadino-amministratori che consente di mantenere la fiducia verso le amministrazioni, di mantenere una qualità dell'amministrare e una qualità della vita che permette al cittadino che vive nel piccolo Comune di poter sopportare i disagi che questo può comportare. Perché non dimentichiamo che se piccolo è bello, piccolo a volte non è sufficiente e

non è adeguato. In questo senso i piccoli Comuni stanno cercando di fare un salto di qualità per costruirsi un futuro all'insegna dell'efficienza e della crescita all'interno di quel grande Paese in cui si riconoscono che è la nostra Italia.



Oreste Perri – Sindaco di Cremona e campione mondiale di canottaggio

Essere qui è importante sia per festeggiare il 150esimo dell'Unità d'Italia in qualità di Sindaco, sia per essere solidale con chi ha bisogno in qualità di cittadino di Cremona. Io credo che oggi, in un momento dove contano solo i primi e chi ha di più, fermarsi un attimo ad aspettare chi ha bisogno sia un gesto di solidarietà che deve aiutare ad avere fiducia nel futuro e nel prossimo.

Giuseppe Sozzi – Sindaco di Brembio (LO)

La fascia tricolore rappresenta il primo mattone



della nostra democrazia, del nostro Paese e delle nostre comunità. Portarla significa incarnare a pieno i valori dei territori e delle comunità che rappresentiamo e ci permette di dare ai cittadini quei servizi di base che sono essenziali per la vita quotidiana. Portare la fascia tricolore è anche un onore, un onore doppio in un anno come questo dedicato ai 150 anni della nostra unità.



Pierachille Lanfranchi – Sindaco di Fortunago (PV) e Vicepresidente Associazione Borghi più belli d'Italia

I Borghi più belli d'Italia sono quei centri riconosciuti e certificati che tutelano e promuovono un patrimonio culturale di proprietà di tutti, tant'è che la stessa Unesco ha riconosciuto come patrimonio dell'umanità molti di questi borghi.

Tutto questo fa parte dell'Italia vera e unita che vorremmo far conoscere agli italiani e al mondo.



Pietro Segalini – Sindaco di Casalmaiocco (LO)

Ci fa piacere essere qui stasera e fare assaggiare il formaggio tipico lodigiano a tutti i Sindaci della Lombardia e a tutti coloro che sono intervenuti all'evento.

Questi incontri sono importanti per conoscerci e per far conoscere le specialità che rappresentano i nostri territori e i territori di tutta la Nazione, che devono crescere e che per questo dobbiamo promuovere.



Maria Angela Misci - Sindaco di Robecchetto con Induno

Per me festeggiare l'unità significa valorizzare l'Italia, far presente alle persone che i nostri antenati hanno lottato per

Più che celebrazioni, si è trattato di rievocazioni storiche e di riflessioni

Tante manifestazioni e tutte tricolori

È stato inatteso e sorprendente il numero delle iniziative organizzate in Lombardia in occasione dei centocinquanta anni dell'unità d'Italia. Più che celebrazioni, si è trattato di rievocazioni e di riflessioni su come i singoli territori della nostra regione hanno vissuto gli eventi del Risorgimento. Ci furono città che innalzarono per prime le barricate contro gli austriaci e altre che registrarono un numero altissimo di giovani accorsi all'appello lanciato da Giuseppe Garibaldi arruolandosi tra i Mille, ma ce ne furono altre che allagarono i campi per impedire il passaggio dell'esercito piemontese e per questo furono castigate da Vittorio Emanuele II con la perdita dell'autonomia provinciale.

Le commemorazioni registratesi in queste settimane hanno cercato di frugare nella storia, per conoscere meglio il passato, comprendere l'oggi e, se possibile, cercare di individuare cosa ci riserverà il futuro. Altro lavoro è in corso in questo periodo, perché per la fine dell'anno sono attese innumerevoli pubblicazioni scientifiche dedicate ad alcuni singoli territori di Lombardia nel periodo compreso tra il 1848 e il 1870. È praticamente impossibile riassumere ciò



che è stato organizzato nelle singole comunità e dalle varie amministrazioni comunali per questi 150 anni. Rimandiamo i lettori al sito Internet di Anci, dove troveranno una ricca documentazione.

INFO

www.strategieamministrative.it

unire questo Paese e che quindi a noi spetta ora il compito di difenderlo. Dobbiamo rendere tutti più orgogliosi di essere italiani.



Enrico Sozzi, Sindaco di Settala (MI)

Io vengo dell'est di Milano dove nel passato si è vissuto il grande fenomeno dell'immigrazione interna e devo dire che Settala è stato un Comune molto ospitale.

Da noi, negli anni '70 e '80, sono arrivati parecchi cittadini dal sud del Paese che hanno trovato le possibilità per una serena convivenza. Molti di loro oggi partecipano alla vita delle istituzioni e sono tra i protagonisti del nostro territorio. Questo per me, e credo anche per chi mi ha preceduto, è una grande soddisfazione che testimonia il valore di questa ricorrenza, perché noi Sindaci siamo i primi attori per far sì che l'Italia possa portare avanti la solidarietà che permette di attuare la democrazia.

Laura Ardito – Consigliere Comunale di Arese (MI) e Presidente del Dipartimento Trasporti, Ambiente, Acqua ed Energia Anci Lombardia



Noi Amministratori abbiamo sempre creduto nell'Italia, nei valori del Risorgimento e nelle realtà territoriali che hanno formato l'unità del Paese. Tra queste, ad Arese c'è l'Alfa Romeo che rappresenta un po' l'Italia.

Nella nostra città abbiamo il museo dedicato alla grande industria d'auto che viene visitato da turisti provenienti da tutto il mondo e che riconoscono in quelle macchine un pezzo dell'Italia. Ma il territorio lombardo è legato inscindibilmente agli eventi della seconda guerra di indipendenza e per questo è necessario oggi festeggiare l'unità del Paese ricordando il ruolo svolto dei nostri Comuni in questo processo.



Giulio Gallera – Consigliere Comunale di Milano e Vicepresidente Anci Lombardia

Milano è il più importante Comune di Lombardia ed è tra i più importanti Comuni d'Italia. Ma l'Italia è stata fatta grazie al

sacrificio di tanti uomini e di tante donne che ap-



> «Dai Mille a un milione di studenti alla scoperta dell'unità d'Italia»

Il Dipartimento Istruzione di Anci Lombardia si è attivato per pubblicizzare le attività e le iniziative realizzate dai Comuni in collaborazione con le scuole e legate al tema dell'Unità d'Italia o al programma ministeriale "Cittadinanza e Costituzione". Per inviare le segnalazioni ad Anci Lombardia è disponibile l'indirizzo posta@anci.lombardia.it. Anche il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha promosso un'iniziativa, "Dai Mille ad un milione di studenti alla scoperta dell'Unità d'Italia", in collaborazione con il Ministero del Turismo, per l'organizzazione di viaggi d'istruzione dedicati al tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia nei luoghi storici del Risorgimento italiano. Il progetto rappresenta un'opportunità per gli studenti di partecipare in prima persona all'anniversario dell'Unità d'Italia e per arricchire l'offerta formativa delle scuole in una circostanza così significativa per il Paese.

Il progetto prevede uno stanziamento di € 6.000.000,00 e coinvolgerà un milione di studenti. Per informazioni www.italiaunita150.it, www.italia150.it, www.daimilleaunmilione.it.

Nell'ambito delle iniziative sarà istituito un concorso che premierà i migliori filmati, realizzati dagli studenti, per raccontare i luoghi, gli episodi ed i personaggi storici legati al viaggio.

www.anci.lombardia.it sezione dedicata ai 150 anni dell'unità

partenevano ad altrettante comunità e pertanto il senso di appartenenza ai Comuni era radicato fin da prima dell'unità. Per questo il Comune di Milano è sembrato naturale aiutare Anci Lombardia a essere la prima a tagliare idealmente il nastro di questo bel momento che è il festeggiamento dei 150 anni dell'unità d'Italia.



Alfredo Celeste – Sindaco di Sordani (MI)

Essere Sindaco di un Comune è un fatto di prestigio e di orgoglio che mi pone ogni giorno di fronte

a una domanda: cosa posso fare per i miei cittadini? Di fronte a questo interrogativo la prima cosa a cui penso è l'unità: far riscoprire l'identità della propria comunità per farla restare sempre unita. Ecco perché l'unità d'Italia è la riscoperta molto piacevole di questo concetto. Io credo che qualsiasi persona debba essere orgogliosa di questa ricorrenza e, in particolare, per un Sindaco è importante poter dire con grande soddisfazione: "anch'io sto contribuendo a far sì che la nostra comunità e il nostro popolo possano vivere dei momenti di solidarietà, di intesa e di grande affetto reciproco".

Un importante convegno su un tema che ha coinvolto la Lombardia

Sbloccata la vicenda Vas, i Comuni riprendono con i piani urbanistici

di Sergio Madonini

Erano numerosi gli amministratori locali presenti il 1° marzo scorso al seminario "Valutazione ambientale strategica (Vas) in Lombardia: procedimento e rapporto ambientale di qualità" organizzato dalla Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia. Segno di un enorme interesse poiché, sbloccata la vicenda Vas con la sentenza del Consiglio di Stato n. 133/2011, per molti Comuni poteva riprendere l'iter dei PGT. Confermata dunque la legittimità dell'individuazione dell'Autorità competente per la Vas all'interno della stessa amministrazione che procede alla formazione del Piano, il seminario si è soffermato su temi concreti: come rendere più efficace il provvedimento e come sviluppare un rapporto ambientale di qualità, per una Vas realmente a supporto di piani e programmi sostenibili. Ecco quindi gli interventi delle diverse Direzioni Generali della Regione che hanno tracciato un quadro esaustivo del processo di Vas. Sono stati in primo luogo descritti gli aspetti che rendono tale processo efficace e di qualità; è stato evidenziato il ruolo fondamentale di Arpa e delle Asl come contributo al miglioramento della qualità dei rapporti ambientali; è stato approfondito il rapporto sinergico tra la procedura di Vas e quella di Via; è stato infine analizzato l'aspetto paesaggistico come parte integrante della Vas e in relazione alle procedure di autorizzazione paesaggistica. I numerosi interventi hanno sottolineato la necessità di puntare sulla qualità dei contenuti dei documenti (dal Documento di scoping e Rapporto Ambientale al Rapporto Preliminare) e degli atti (dal Parere Motivato alla Dichiarazione di Sintesi, al Provvedimento di verifica) che accompagnano il processo di Vas.

È stata inoltre evidenziata l'opportunità che l'Autorità competente per la Vas disponga di un supporto tecnico operativo cui è affidato il compito di coadiuvarla nelle attività tecnico-istruttorie di propria competenza e in tal senso la Direzione Generale Territorio e Urbanistica sta programmando azioni formative rivolte a tutti coloro che si occupano di Vas.

Nel frattempo sono entrate in vigore le disposizioni della legge regionale n. 3 del 21 febbraio 2011, che contie-

ne integrazioni alla legge n. 12/2005 per quanto riguarda la Vas di piani e programmi. La norma ribadisce quanto affermato dal Consiglio di Stato: "Le funzioni amministrative relative alla valutazione ambientale di piani e programmi sono esercitate dall'ente cui compete l'adozione o anche l'approvazione del piano o programma", da segnalare quanto la l.r. n. 3/2011 stabilisce per i piccoli comuni che, per l'espletamento delle procedure di verifica di assoggettabilità e di Vas, possono costituire o aderire con i comuni limitrofi a unioni di comuni, mentre il ricorso ad "altre forme associative" previste dalla l.r. n. 19/2008, pure contemplato, sarà concretamente attivabile se e quando alla specifica forma associativa sarà riconosciuta la titolarità ad approvare il piano.

Altro passaggio interessante è la norma in cui si stabilisce che, oltre al Nucleo Vas costituito presso la Giunta Regionale per le istruttorie previste, "le autorità competenti per la Vas" di Province, Enti Parco ed Enti Locali possono avvalersi di un supporto tecnico anche esterno all'ente, stipulando convenzioni tra di loro o con la rispettiva Provincia o Comunità Montana.

Infine, la legge prevede che l'Autorità Competente per la Valutazione Ambientale Strategica, ferma restando l'individuazione all'interno dell'ente, deve possedere tre fondamentali requisiti: separazione rispetto all'Autorità Procedente, adeguato grado di autonomia e competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile. L'Autorità Competente emette il provvedimento di verifica, esprime il parere motivato e collabora nel definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione e i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio.

INFO

Nel sito della Direzione Generale Territorio e Urbanistica, www.territorio.regione.lombardia.it, si possono scaricare le relazioni del seminario.

La legge regionale n. 3/2011 è stata pubblicata sul BURL del 25 febbraio 2011 (Supplemento n. 8)

Parla l'avvocato Piera Pujatti, che con altri ha proposto il ricorso

Vas, adesso i Comuni si associno

di Sergio Madonini

È indubbio, i Pgt fanno discutere. Del resto stiamo parlando dello strumento che traccia le linee future dei nostri territori, delle nostre città.

Non è solo una questione di cubature e metri quadri, di scegliere se costruire tanto o poco, di ampliare o meno le zone di verde, le aree di traffico e così via. Qualunque siano le scelte, le linee direttrici del Pgt possono incidere sulla qualità della vita dei nostri centri. Per questo crediamo sia importante che il legislatore abbia introdotto nel processo di approvazione la Valutazione ambientale strategica. Anche questa però ha sollevato discussioni, e che discussioni. È fatto ormai noto che il Tar si sia espresso negativamente su una Vas annullando di fatto tutto il provvedimento, ovvero tutto il Pgt e ponendo una questione di non poco conto: la Vas è strumento di controllo e a chi spetta questo controllo?

È altrettanto noto che la risposta non si è fatta attendere e il Consiglio di Stato è intervenuto con la sentenza n. 133 in cui si dice chiaramente che la Vas è parte integrante del procedimento relativo al Pgt. La questione sembra dunque risolta, anche alla luce di nuove norme regionali in materia (per esempio, la legge regionale n. 3/2011). Mai dire mai, però. Così ci siamo rivolti all'avvocato Piera Pujatti, fra gli avvocati della Regione Lombardia che hanno proposto il ricorso avverso la sentenza del Tar.

“Eravamo fiduciosi sull'esito del ricorso. Del resto la direttiva, il d.lgs. n.152, le delibere regionali concordavano nel definire la Vas parte integrante del procedimento. La sentenza del Consiglio ha ulteriormente specificato la necessità di definire a priori e a prescindere dal provvedimento l'autorità competente a condurre la Vas. Proprio perché accompagna il procedimento è necessario fin dall'inizio poter individuare l'autorità competente”.

La sentenza ha messo la parola fine alla questione?

Sulla questione di merito possiamo dire di sì. Ci sono altri aspetti che possono complicare la faccenda. Con il Pgt e la relativa Vas il legislatore ha inteso responsabilizzare molto il Comune. Si tratta dunque di un provvedimento assai complesso. I dubbi, in questo caso, non sono tanto di natura giurisprudenziale. Viene da chiedersi se i piccoli Comuni siano in grado con le loro forze di affrontare tale complessità. Il legislatore regionale viene loro incontro,

suggerendo di associarsi. L'altro aspetto su cui i Comuni devono porre molta attenzione è la scelta dell'autorità competente che deve avvenire con atto formale. Questa scelta può offrire il fianco a critiche e quindi a ulteriori ricorsi. Anche nella scelta dell'autorità il legislatore è venuto in aiuto stabilendo i criteri di separazione, autonomia e competenza che devono caratterizzare il soggetto chiamato a svolgere la Valutazione. Il consiglio che si può dare è di ben motivare questi aspetti nell'atto di incarico. Una buona e concreta motivazione può mettere al riparo dai rischi di una sentenza avversa.

Trattandosi di una valutazione, non c'è il rischio che il parere dell'autorità possa essere inteso come attività di controllo?

Il dettato normativo, come detto, è sufficientemente chiaro. Inoltre stiamo parlando di provvedimenti di pianificazione. Una valutazione di controllo è la valutazione di impatto ambientale, la Via, ma questa riguarda un progetto. Le faccio un esempio: il Tar del Lazio è stato interpellato circa il progetto della Pedemontana. Il ricorrente sosteneva che, considerata l'ampiezza del progetto, si ricadeva in una sorta di pianificazione per cui era necessaria oltre alla Via anche la Vas. Il giudice amministrativo si è espresso in modo inequivocabile: un progetto, per quanto vasto sia, è soggetto solo alla Via. Quest'ultima interviene per altro su aspetti e indicazioni di dettaglio, valuta gli impatti sull'ambiente naturale e antropico del progetto e ne indica le alternative qualora li giudicasse negativamente.

Con il Pgt siamo nel campo della pianificazione, ovvero di un provvedimento che traccia le linee su cui intende muoversi l'amministrazione nella gestione del territorio. Si tratta di linee che possono mutare qualora intervengano fattori che possono incidere sulla reale possibilità di perseguire questo o quell'obiettivo compreso nel piano. Nel caso del Pgt la valutazione ambientale, come del resto confermato dalla sentenza del Consiglio di Stato, diventa parere che indirizza le scelte, non le controlla. In tal senso, va accolto anche il suggerimento del Tar nella sentenza che tanto scalpore ha sollevato. Il tar ha infatti sottolineato a chiare lettere che la Valutazione ambientale strategica non va considerata come un mero atto burocratico.



Producono energia a bassi costi e cercano di minimizzare l'impatto ambientale

Mini impianti idroelettrici in crescita

di Sergio Madonini



Giancarlo Giudici

Sono molti i Comuni che stanno valutando e in certi casi progettando impianti mini idroelettrici. Produrre energia a bassi costi, cercando di minimizzare l'impatto ambientale, è, in questi tempi, un percorso quasi obbligato. Per altro i settori energia e ambiente godono ciclicamente di fondi cui attingere vuoi per studi di fattibilità, vuoi per realizzazioni concrete.

Certo, quando si parla di fonti di energia alternative, l'attenzione si concentra su fotovoltaico, eolico, geotermico e biomasse. L'idroelettrico sembra dimenticato, "anche perché" ci dice Giancarlo Giudici, professore associato di Finanza aziendale della School of management del Politecnico di Milano, "in Italia non c'è disponibilità di luoghi ove costruire grandi impianti". Diverso il discorso per il minihydro, come viene spesso definito, che non necessita di grandi infrastrutture e si può attivare lungo un corso d'acqua sfruttando piccoli salti, 6/7 metri e anche meno. Quando un impianto si definisce mini? Esiste una soglia dimensionale che, in genere viene indicata in una produzione inferiore ai 10MW. "in realtà" aggiunge il professor Giudici, "il 75% degli impianti in Lombardia ha una potenza inferiore a 1MW, soglia cui si applica la tariffa unica e oltre la quale si entra nel regime dei certificati verdi".



Il tema del minihydro è al centro di una ricerca sviluppata dal Gruppo di Ricerca di Finanza del Politecnico di Milano, di cui Giancarlo Giudici, peraltro consigliere comunale ad Arese, fa parte. Particolare attenzione è stata posta alla nostra regione. "In Lombardia ci sono 275 impianti di questo tipo. In molti Comuni si è fatta e si sta facendo strada l'ipotesi di applicare il mini idroelettrico agli acquedotti o agli scarichi dei depuratori. In altri casi, invece, si è percorsa o si sta sviluppando la strada dell'utilizzo di canali irrigui o di vecchi mulini e opifici. Sfruttando strutture esistenti si riduce indubbiamente l'impatto ambientale.

In effetti, lungo un corso d'acqua, l'impatto, sebbene inferiore a una grande centrale, è pur sempre significativo

> **Dalla macina alle piccole centrali nella provincia di Cremona**

Smart è un termine ultimamente molto usato. In questo caso la sigla si riferisce a un progetto (Strategies to promote small scale hydro electricity production in Europe) promosso dalla Provincia di Cremona nell'ambito del programma europeo Intelligent Energy. Il progetto, iniziato nel 2008 e conclusosi a fine 2010, prevedeva lo studio del territorio per individuare siti dove installare impianti di mini idroelettrico. Il territorio della provincia è solcato da numerosi canali e rogge utilizzati per l'agricoltura e l'allevamento. Essendo pianeggiante non vi sono dislivelli significativi e quindi la provincia ha esaminato i siti dove fosse possibile sfruttare le portate fluviali o indotte dei canali. Nella sua attività di ricognizione è stata accompagnata dal Politecnico di Milano. Il lavoro svolto ha permesso, inoltre, di individuare anche altre opportunità di sviluppo di centrali micro. L'agricoltura del territorio si è da sempre concentrata principalmente sui cereali (mais e frumento) per i quali erano necessari mulini per la macina. Nel tempo sono stati costruiti mulini che sfruttavano piccoli dislivelli naturali o creati artificialmente. Oggi gran parte di queste strutture è dismessa. Sono stati così censiti 21 mulini che possono essere rimessi in funzione. Gli obiettivi della Provincia sono quelli di stimolare in tal senso investitori e operatori industriali non solo per rimettere in esercizio gli impianti ma anche di sviluppare percorsi culturali e didattici per valorizzare l'eredità storica dei mulini.

INFO

Tutti i dati del progetto Smart si trovano nel sito: www.smarthydro.eu

Energia idroelettrica in Lombardia

Produzione energia idroelettrica nel 2010 in Lombardia	11603,5 GWh pari al 17,77 % del consumo in regione nel 2009 Ricavato dai dati generali forniti da Terna, aggiornamento relativo all'anno 2009 (quello del 2010 non ancora pubblicato)
Impianti idroelettrici presenti e operativi in Lombardia (grande e piccolo)	451 (per un totale di potenza installata pari a oltre 5200 MW) di cui: 176 Grandi (≥ 1 MW di potenza nominale di concessione) 275 Piccoli (< 1 MW potenza nominale concessione)
Richieste in fase di istruttoria	220 per un totale di potenza teorica nominale di concessione pari a 117 MW Tutti hanno Potenze nominali di concessione < 3 MW
Comuni suddivisi per province in cui è presente almeno un impianto mini-idroelettrico	BG 15 BS 50 CO 11 CR 4 LC 8 LO 9 MI ? MN 6 PV 5 SO 47 VA 6 Per un totale provvisorio di circa 160 Comuni
Comuni che risultano concessionari di impianti idroelettrici	BG 6 BS 15, (di cui in un caso i Comuni concessionari sono 3 insieme)
Riferito alle concessioni attive e a quelle in rinnovo (per P < 3 MW)	MN 1 SO 10 Per un totale provvisorio di 32 Comuni
Comuni che hanno installato / stanno installando impianti mini-hydro negli acquedotti	BG 1 BS 13 CO 3 SO 2 Per un totale provvisorio di 19 Comuni

poiché si sottrae acqua all'ambiente. Quando si progetta un impianto lungo un corso d'acqua naturale, infatti, è necessario garantire il Deflusso Minimo Vitale (DMV). Non a caso in alcuni progetti si utilizzano anche tecnologie alternative alle tradizionali turbine Kaplan, Francis e Pelton, come le coclee e i rotor, che offrono una maggiore salvaguardia per la fauna ittica.

I controlli delle autorità competenti affinché venga garantito il DMV sono puntuali e questo allunga i tempi di autorizzazione per la realizzazione di un impianto mini idroelettrico. Siamo intorno ai 2 anni e mezzo".

Quali sono i vantaggi di impianti di questo tipo? Ci risponde il professor Giudici: "Il primo e più evidente vantaggio è il costo dell'energia prodotta per KWh rispetto a eolico e fotovoltaico. Due sono in sostanza i fattori che concorrono a questo risultato e sono anch'essi vantaggi: la tecnologia è consolidata e meno costosa; la manutenzione è minima e se ben organizzata con controlli periodici garantisce l'impianto per decenni. In Lombardia si possono trovare impianti idroelettrici che risalgono ai primi decenni del Novecento. Altro vantaggio è la disponibilità durante l'anno della fonte di energia, ovvero l'acqua.

Sole e vento nella nostra regione sono disponibili per circa il 30% dell'anno, mentre nel caso del mini idroelettrico si arriva al 90% e oltre in base alla sua posizione. Grazie a questo fatto si ottiene una più alta produzione di energia.

Ulteriori vantaggi si raggiungono intervenendo su strutture esistenti.

La nostra ricerca ha evidenziato che il 60% dei comuni montani potrebbe realizzare impianti mini negli acquedotti. In questi casi, il progetto potrebbe prevedere anche l'ammmodernamento delle condotte, recuperando le perdite di carico e rendimento. Nel caso poi di canali di vecchi mulini e opifici, si recupererebbero edifici che possono rientrare nell'ambito dell'archeologia industriale. Laddove è stata perseguita questa via, sono stati creati ecomusei e attivati laboratori per le scuole sui temi dell'energia e delle attività produttive storiche".

Un impianto minihydro si ammortizza in genere in 4/5 anni. Molto dipende dalle forme di gestione: in proprio, affidato a privati, in project leasing con le banche. Sul tema il gruppo di ricerca del Politecnico sta raccogliendo dati ed è interessato, come sottolinea il professor Giudici "a conoscere esperienze, progetti, casi presenti sul territorio lombardo. Inoltre, siamo disponibili, gratuitamente, a valutare la fattibilità di impianti mini idroelettrici.

È una fonte di energia con potenzialità di sviluppo interessanti. Da qui al 2020 la capacità potenziale teorica del mini idroelettrico in Italia potrebbe raddoppiare rispetto agli attuali 2470MW. Allo stato attuale, in Lombardia, vi sono 220 richieste in fase istruttoria, per un totale di potenza nominale di concessione di 117MW".

Alcune soluzioni dovranno essere valutate sotto il profilo economico

Piano d'intervento energetico per il complesso della Villa Reale

A cura di Giovanni Bartesaghi



Questa ricerca è stata condotta nel 2010 dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente di Milano con l'obiettivo di individuare, analizzare e quantificare, dal punto di vista energetico, ambientale ed economico, tutte le diverse fonti di energie rinnovabili (FER) naturalmente disponibili e potenzialmente sfruttabili nell'area del Complesso Villa Reale di Monza (parco, autodromo, golf club). La ricerca è parte integrante di un più vasto studio "Piano d'intervento energetico per il complesso Villa Reale di Monza: studio di fattibilità" realizzato dalla Fondazione Energy Lab nell'ambito di una convenzione con Regione Lombardia, in previsione di una riqualificazione generale della Villa Reale e del territorio del Parco.

Nella ricerca della FLA sono state individuate le seguenti fonti di energia rinnovabile con quantificazione dei potenziali a disposizione per un loro eventuale utilizzo a scopo energetico:

Biomasse solide - Da biomasse legnose diffuse su oltre 339 ettari di parco. Valore medio attuale: 590-1000 tonn/anno. Valore massimo potenziale: 2000 tonn/anno. Produzione energetica valutata per solo usi termici e/o in cogenerazione (termico + elettrico).

Biogas - Da deiezioni animali provenienti dall'Azienda Agricola San Giorgio. Quantitativi disponibili: 375 tonn/anno (ipotesi minima quale valore medio attuale al netto



degli utilizzi per la fertilizzazione del Parco) e 1500 tonn/anno (100% del quantitativo disponibile).

Idraulica - Ipotesi di riattivazione di n.3 mulini su rogge interne e sfruttamento di n.2 salti su Fiume Lambro (Chiusa dei Bertoli e Mulino del Cantone).

Solare termico - Ipotesi di realizzazione di n.9 impianti per copertura del 50% del fabbisogno di Acqua Calda Sanitaria in edifici interni al Parco (Non in Villa Reale).

Solare Fotovoltaico - Ipotesi di realizzazione di n. 14 impianti in vari edifici in area Parco (Non in Villa Reale) e n.14 impianti in area Autodromo di Monza (coperture tribune e posteggi). Ipotesi di applicazione al 50% o 100% del totale sfruttabile.

Fonte rinnovabile	N. impianti	Energia Termica				potenziale sfruttabile
		MWh/anno		tep/anno		
		min	max	min	max	
Biomasse:						
solo termico	1-5	917,2	3.109,2	78,9	267,4	100%
termico da cogenerazione	1	802,5	2.720,5	176,6	234,0	100%
Solare termico	9	142,6		12,3		100%
Pompe di calore	6	439,0	497,0	37,8	42,7	25%
	12	878,0	993,0	75,5	85,4	50%
	25	1.756,0	1.986,0	151,0	170,8	100%
TOTALE		1.384	5.008	119	431	

Complesso Villa Reale di Monza – Offerta potenziale di energia termica da fonti di energie rinnovabili

Fonte rinnovabile	N. impianti	Energia Elettrica				potenziale sfruttabile
		MWh/anno		tep/anno		
		min	max	min	max	
Biomasse elettrico da cogenerazione	1	229,3	777,3	50,4	171,0	100%
elettrico da WGE	1	649,0	2.200,0	142,8	484,0	100%
Biogas	1	958,1	3.832,5	210,8	843,2	25 - 100%
Microidroelettrico: mulini	3	117,8		25,9		100%
Fiume Lambro	2	203,0		44,7		100%
Solare Fotovoltaico	28	1.555,0	3.111,0	342,1	684,4	50-100%
TOTALE		3.063	6.486	674	1.427	

Complesso Villa Reale di Monza – Offerta potenziale di energia elettrica da fonti di energie rinnovabili

Geotermia Pompe di Calore - Ipotesi di sviluppo di sistemi a pompa di calore a bassa temperatura sia con sorgente fredda in falda acquifera che nel sottosuolo, applicati nel 25-50-100 % del parco edilizio esistente.

La stima finale del potenziale energetico da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) propone un quadro decisamente interessante sia nello scenario “minimo” che in quello “massimo”, con particolare evidenza per le biomasse e le pompe di calore (per gli usi termici) ed il solare fotovoltaico (per gli usi elettrici).

Se raffrontati al fabbisogno complessivo di energia di tutto il Complesso Villa Reale (calcolato come stime dei fabbisogni per la Villa Reale e gli altri edifici più i consumi effettivi per l'autodromo e il golf club), pari a 2413 tep/anno (1104 tep per uso termico + 1309 tep per uso elettrico), si rileva un'incidenza percentuale dell'offerta di energia da fonti rinnovabili variabile da un minimo del 18,9% ad un massimo del 59,3%, con valori ancora più interessanti se valutati solo sul lato della domanda termica (sino al 48,7%) o solo elettrica (sino al 66,2%).

La ricerca ha permesso, inoltre, di elaborare anche un bilancio ambientale e proporre una valutazione sintetica degli impatti generati a scala globale, in termini di emissioni di gas serra espressi come tonnellate di CO2 equivalente, rilevando, per confronto, il contributo offerto dal potenziale utilizzo delle diverse fonti di energia rinnovabili (rivedute in termini di energia primaria) considerate come “emissioni annue evitate”. Le emissioni di CO2 equivalente di tutto il complesso Villa Reale, altri edifici, autodromo e golf club ammontano a 5742 tonn/anno.

Tutte le Fonti di Energia Rinnovabile offrirebbero, invece, un contributo significativo alla ri-

duzione di anidride carbonica, dal 44,5% (2.560 tonn/anno) nello scenario minimo, sino alla quasi riduzione totale con il 98,2% (4.862 tonn/anno) nell'ipotesi di realizzazione dello scenario massimo.

In conclusione, il potenziale da fonti di energie rinnovabili rilevato su tutto il territorio del Complesso Villa Reale di Monza appare decisamente interessante, anche solo nell'ipotesi di scenario minimo. Quest'offerta energetica alimenta la concreta possibilità di sviluppare “soluzioni tecnologiche integrate”, con interessanti margini di risparmio economico (in termini di combustibili sostituiti e/o risparmiati) e di benefici ambientali (in termini di emissioni in atmosfera evitate). Tali soluzioni, tuttavia, dovranno essere attentamente valutate sotto il profilo economico con opportune analisi costi/benefici.

INFO

Fondazione Lombardia per l'Ambiente: www.flanet.org



Nel 2008 Milano ha perso 8400 residenti: la risposta dell'Adda Martesana

In crescita l'hinterland di Milano, accordo di accoglienza territoriale

di **Bernarda Ricciardi**

“È possibile raccogliere la sfida della coesione sociale puntando sui Comuni e sulle competenze dei nuovi arrivati, italiani e stranieri? È possibile migliorare l'efficacia dei servizi territoriali pur essendo in difficoltà nel reperire risorse economiche?”

Sulla questione alcuni Comuni limitrofi, Carugate, Melzo, Pioltello e Segrate, si sono ritrovati per la realizzazione del Progetto “Contratto di Città Adda Martesana”, cofinanziato dalla Provincia con il bando Città di Città, supervisionato e coordinato dalla organizzazione no profit

Fonema. Quaranta sono stati i soggetti coinvolti tra Uffici Comunali, Terzo e Quarto Settore, e ciascuno con le sue competenze in questi due ultimi anni ha dato sviluppo al Progetto: l'Informagiovani di Melzo, i centri di ascolto Caritas di Segrate e Carugate, il nido-ludoteca di Segrate, lo Sportello stranieri comunale di Pioltello, la biblioteca di Segrate, lo Sportello Polifunzionale-Anagrafe di Melzo, e gli operatori del progetto di accoglienza nelle scuole di Pioltello.

I punti sui quali amministratori comunali e realtà della società civile hanno lavorato insieme ai cittadini per elaborare e sperimentare un protocollo di accoglienza, sono serviti a orientare l'attenzione sulle risorse in loco, le opportunità di partecipazione alla vita del territorio, la conoscenza dei suoi aspetti storici e ambientali. Tutto questo al fine di migliorare il rapporto tra cittadini e uffici comunali, e sicuramente non per ultimo, fornire un supporto alla gestione del progetto abitativo. I dati emersi nel workshop conclusivo che si è tenuto a Milano il 2 marzo scorso, riportati dall'assessore provinciale alle Politiche sociali e Associazionismo, Massimo Pagani, hanno rivelato un incremento del 10% di crescita della popolazione straniera tra il 2008 e il 2009, da cui si evince come

“le metropoli italiane siano un polo di attrazione e approdo dei nuovi arrivati, soprattutto stranieri, per un successivo passaggio verso l'hinterland o le province più prossime, alla ricerca di una soluzione d'alloggio autonoma, a prezzi più contenuti. Nel 2008 Milano ha perso 8.400 residenti a favore del proprio hinterland”. I risultati complessivi del lavoro svolto sulla base di un social planning elaborato con la consulenza degli specialisti di Fonema come Anna Vezzoni, che ha curato anche i gruppi di lavoro, sono con-

fluiti in primo luogo nella definizione di un Protocollo di Accoglienza territoriale, uno strumento da applicare con una certa flessibilità e monitorato nella collaborazione stabile tra Amministrazioni comunali e Terzo Settore. È stato anche approntato un kit di accoglienza per ogni Comune da consegnare ai nuovi cittadini, contenente documentazione utile per orientarsi tra le opportunità e le regole presenti nel



territorio.

Le peculiarità di ogni Comune hanno anche reso necessario diversificare e personalizzare le indicazioni nella pratica per coloro che cercano casa, per gli stranieri, per le famiglie; ogni itinerario di facilitazione è attualmente disponibile in italiano, inglese e spagnolo. Due invece i corsi di formazione ritenuti indispensabili per le best practices nelle politiche abitative territoriali, atte a favorire la rigenerazione urbana e la coesione sociale: sei incontri curati dall'Istituto per la Ricerca Sociale, rivolti principalmente a sindaci, assessori, dirigenti e funzionari delle amministrazioni comunali su “Nuove politiche per l'abitare sociale”; e altri sei incontri sulle “Prassi abitative”, aperti alla partecipazione degli operatori comunali dei servizi a diretto contatto con gli utenti, al Terzo e Quarto Settore, e a tutta la cittadinanza.

A Berlingo bonificata una discarica e sopra hanno costruito una scuola

«Non siamo belli, non siamo grandi, contiamo solo sulla nostra bravura»

di Angela Fioroni



Dario Ciapetti

“Non siamo particolarmente belli, non siamo grandi, su cosa possiamo contare? Sulla nostra bravura! e noi cerchiamo di essere proprio bravi, siamo quasi obbligati a esserlo” così il Sindaco di Berlingo, Dario Ciapetti, spiega i motivi che lo hanno spinto, insieme alla sua Amministrazione, a lavorare tantissimo per bonificare una discarica presente

nel suo Comune e al suo posto realizzare un complesso scolastico e sportivo all'avanguardia dal punto di vista ambientale. Agli amministratori intervenuti alla Scuola di Altra Amministrazione all'interno della manifestazione "Fa' la cosa giusta", il Sindaco, gli assessori e i tecnici comunali raccontano quanto realizzato. "Dove una volta c'era una discarica di rifiuti tossici, ora c'è una piattaforma ecocompatibile e a emissioni zero. Edifici scolastici, una palestra e un bocciodromo (energeticamente autonomi grazie a impianti geotermici, fotovoltaici e solari termici che forniscono riscaldamento, energia elettrica e acqua calda) accolgono bambini, giovani, adulti e anziani in un'area che ha solo viabilità ciclopedonale. Un luogo dove si studia, si fa sport e si lavora, grazie all'intervento di una cooperativa sociale che segue l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate". "Un lavoro assolutamente impegnativo, che mi ha costretto a imparare norme e procedure, a collaborare con tecnici della Provincia e della Regione per seguire la bonifica della discarica con la certezza che tutto venisse fatto bene", afferma il responsabile dell'ufficio tecnico. "Un impegno che mi ha motivato, mi ha costretto e mi costringe a continuare a lavorare a Berlingo, un lavoro di cui sono pienamente soddisfatto", aggiunge. E così Berlingo, questo piccolo Comune nel territorio della pianura bresciana, interessato da gravi emergenze ambientali (cave di ghiaia, discariche di rifiuti tossico-nocivi, carenza di infrastrutture) ci insegna come ottenere finanziamenti dalla Regione per bonificare un'area compromessa, come valorizzarla attraverso operazioni di riqualificazione volte all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, al recupero della funzione pubblica delle aree degradate, alla promozione dei prodotti locali. Ci insegna come restituirla alla popolazione perché ne possa godere e fruire, dopo che ne ha subito il rischio e il degrado. Ci insegna come motivare i tecnici comunali, i quali sono pronti a impegnarsi, imparare e assumere responsabilità per il bene comune.

E ci insegna anche che quando il Comune si muove e propone innovazioni vantaggiose, diventa un modello anche per i propri cittadini. Anche i contadini e gli allevatori hanno capito che avevano convenienza a dotare le proprie strutture di impianti solari e fotovoltaici, e contribuiscono a migliorare la qualità del proprio territorio.

"E le persone, come hanno reagito? Si sono fidate della bonifica?" ha chiesto un'amministratrice presente al laboratorio. "Tutto dipende dal rapporto che stabilisci con la tua gente", risponde il sindaco. "Se rispetti i tuoi cittadini, se li coinvolgi nelle decisioni, se ascolti le loro osservazioni, se tieni conto e cerchi le risposte giuste, se condividi con loro le difficoltà, i progetti e le prospettive, la fiducia si costruisce". E racconta a lungo, con passione, tutte le forme di partecipazione attivate dalla sua Amministrazione.

Un modello, Berlingo, un modello virtuoso; e di fatti il Comune fa parte dell'Associazione dei comuni virtuosi, quei comuni che si impegnano sui versanti della gestione del territorio per la tutela dell'ambiente, della riduzione dell'inquinamento e dell'impronta ecologica, della corretta gestione dei rifiuti, della promozione di nuovi stili di vita. Comuni che cominciano a far parlare di sé: conosciamo dai giornali e dalla TV l'esperienza di Cassinetta di Lugagnano, quella di Colorno, Corchiano, Ponte nelle Alpi, Canegrate e Capannori. E domenica 3 aprile a Report abbiamo visto anche il Comune di Berlingo.

Comuni diffusi in tutta Italia, amministrati dal centrosinistra, dal centrodestra e da liste civiche. Comuni che ci auguriamo vengano presi a modello da altri Comuni, che, numerosi, vogliano far parte dell'Associazione.

INFO

www.comune.berlingo.bs.it - www.coomunivirtuosi.org



Cooperazione Italia–Libano–Giordania

Aiutiamo gli altri, innoviamo le nostre politiche

di **Angela Fioroni**

Dal 6 al 12 marzo le Province di Milano e Torino hanno ospitato numerosi Amministratori provenienti dal Libano e dalla Giordania, nei nostri territori per incontri con Amministratori Provinciali e Comunali sui temi della cooperazione e dello sviluppo.

Turismo sostenibile, Sviluppo rurale, Inclusione dei giovani nei processi di sviluppo locale: sono i progetti a cui si sta lavorando in Libano e in Giordania con il contributo del Fondo provinciale Milanese per la Cooperazione Internazionale al quale partecipano molti Enti locali della provincia di Milano, in collaborazione con il Fondo umbro, Fondi della Spagna, contributi dell'associazione Città unite. Il Fondo della provincia di Milano si occupa anche di ottenere finanziamenti comunitari e delle nazioni unite, così che i progetti realizzati possano essere di ampio respiro.

Importanti questi incontri e il ruolo della cooperazione, perché scopriamo che i problemi dei paesi da aiutare sono gli stessi problemi nostri, e che le elaborazioni necessarie per gli aiuti sono le stesse indispensabili per lo sviluppo locale dei nostri territori.

A uno degli incontri più significativi ha partecipato Luca Agnelli, Assessore Agricoltura e Parchi della Provincia di Milano, il quale ha presentato le risorse agricole della Provincia: 72.000 ettari di superficie coltivata, circa 3.000 aziende agricole, 300 milioni l'anno il fatturato della produzione. La filiera del latte è la produzione più rilevante, pesa per 1/3 sul fatturato; produzione di carne e di cereali, di foraggi; il florovivaismo è il valore aggiunto delle produzioni agricole della provincia. Ha parlato inoltre delle misure di finanziamento attraverso i contributi europei: per l'innovazione tecnologica delle aziende agricole perché si orientano verso il rispetto dell'ambiente, premi per i giovani agricoltori, fondi per la formazione per la sicurezza, sostegno ad agriturismo e agroenergie.

“In che modo aiutate i giovani agricoltori? Come sviluppare zone di montagne come quelle del Libano?” le do-



mande degli ospiti. Difficile far capire che la Provincia non può decidere finanziamenti al di fuori delle politiche europee; meraviglia da parte degli ospiti che scoprono gli aiuti all'agricoltura di montagna e il sostegno al reddito agricolo per evitare lo spopolamento delle alte valli, i premi per l'insediamento di giovani agricoltori, la formazione per la sicurezza, il problema più rilevante di questo mondo del lavoro.

È intervenuto, tra gli altri, Eugenio Cantoni Vicesindaco di Locate di Triulzi, il quale ha raccontato l'esperienza di questo piccolo comune alle porte di Milano, 12 kmq la sua superficie, 9.600 gli abitanti. L'84% della superficie nel parco sud, che interessa 61 comuni della provincia di Milano. Qui, a Locate, l'agricoltura viene insidiata dall'insediamento residenziale, molto più redditizio per i proprietari delle terre.

Eppure il Comune non si arrende, e lavora sull'idea che discute e anima con i propri cittadini, che l'agricoltura e gli spazi rurali sono beni pubblici, che vanno curati e preservati. La presenza di molte cascine di pregio ad alta produttività agricola testimoniano la vocazione agricola di questo territorio, e il Comune è intervenuto con azioni di sostegno alla loro attività. Ha promosso vendite a filiera corta, farmers' market e case del latte per avvicinare la produzione al consumatore; gruppi di acquisto solidale per responsabilizzare le persone; mercati periodici, visite guidate alle cascine, biciclettate lungo percorsi ciclabili realizzati per raggiungere le cascine, convegni sui temi di “Locate agricola” per sviluppare consapevolezza e percorsi culturali indispensabili per affrontare politiche contro tendenza.

E' in questo modo che, parlando ai Paesi che cercano aiuti da noi, parliamo anche a noi stessi, riflettiamo sulle distorsioni del nostro sviluppo, cerchiamo percorsi e politiche che ci portino davvero verso il futuro.



Enti locali chiamati a organizzare il proprio lavoro in un miglioramento continuo

"Misurare" il Comune se lavora bene

di **Salvatore Dettori**



Con l'entrata in vigore del D.lgs n.150/2009 attuativo della legge delega n. 15/2009, anche le amministrazioni locali sono state chiamate ad organizzare il proprio lavoro in un'ottica di miglioramento continuo.

L'adeguamento al nuovo contesto normativo prospetta diverse difficoltà legate alla complessità della riforma e alla varietà delle tematiche abbracciate: la valutazione delle performance individuali ed organizzative delle amministrazioni, gli istituti di valorizzazione del merito e della produttività dei dipendenti, il sistema disciplinare, il ruolo della contrattazione, ecc.

La novità più rilevante della riforma, in questo contesto, riguarda l'introduzione, per la prima volta nel nostro ordinamento, dell'obbligo di "misurare" e confrontare le performances delle amministrazioni al fine di correlare alle stesse l'entità di risorse da destinare alla valorizzazione del merito e della produttività del personale.

Il 9 ottobre 2009 tra il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) è stato firmato il Protocollo d'intesa per la valorizzazione del merito e della produttività del lavoro pubblico locale, ovvero l'attuazione delle disposizioni del Decreto Brunetta nei Comuni.

È su questo solco che si inserisce l'esperienza del Servi-

zio Autonomia e Riforma, una delle numerose iniziative di Ancitel S.p.A. su questo tema. Il Servizio Autonomia e Riforma è stato ideato per fornire un supporto giuridico personalizzato alle Amministrazioni comunali e affiancarle operativamente nel processo di adeguamento dei propri atti regolamentari alle disposizioni del D.Lgs. 150/2009.

Le Amministrazioni locali sono chiamate dal decreto ad ottemperare a diverse incombenze come l'aggiornamento della regolamentazione, la ridefinizione della contrattazione decentrata e, principalmente, l'adeguamento dell'organizzazione; è proprio a tal fine che il Servizio ha messo a disposizione degli Enti locali abbonati strumenti di supporto giuridico per l'adeguamento dei regolamenti fondamentali del Comune, articolati in moduli, per fornire un'attività consulenziale differenziata a seconda della classe demografica di appartenenza.

In questa cornice è di capitale importanza l'attività di ricognizione delle problematiche riscontrate ictu oculi dai comuni, in particolare con riguardo all'impatto del D.L. 78/2010 sulla riforma. La manovra economica, infatti, ha appesantito il contenimento della spesa per il personale, introducendo una serie di limiti puntuali, in particolare per gli incarichi professionali, le consulenze, la spesa per la formazione e le nuove assunzioni.

Ha disapplicato, inoltre, le norme di legge e di contratto che prevedevano il rimborso delle spese di viaggio ai dipendenti. Ha bloccato, per di più, il trattamento economico accessorio nel momento in cui gli enti sono chiamati a rendere pienamente operativa la riforma della pubblica amministrazione.

Queste ed altre misure introdotte dal legislatore nel provvedimento sono proprio in questi giorni oggetto di attuazione da parte delle amministrazioni locali che, nel contempo, sono impegnate a perfezionare il processo di riforma introdotto dal decreto 150/2009 e recepito negli ordinamenti degli enti. In occasione del forum telematico: "Manovra economica e D.Lgs. 150/2009. Interpretazioni e prospettive", svoltosi il 5 aprile presso la sede di Ancitel S.p.A a Roma, gli esperti del Servizio ANCI Risponde hanno risolto i dubbi di quanti, nei comuni, si trovano ad affrontare l'applicazione di tali norme.

L'evento si è svolto con il patrocinio dell'ANCI e con la collaborazione de Il Sole 24 Ore.

Tutti gli interessati hanno potuto porre gratuitamente domande attinenti le disposizioni in parola, ricevendo il riscontro immediato degli esperti.

INFO

Sul sito www.forumtelematico.ancitel.it sono liberamente consultabili i quesiti e le risposte di maggior interesse.



Tre i fronti differenti: sensibilizzazione, repressione, monitoraggio

Percorsi di legalità partecipata, a Corsico contro la criminalità

di **Angela Fioroni**



Maria Ferrucci

Aprendo il sito del Comune di Corsico ci accoglie a tutto campo l'immagine di una bellissima rosa bianca su sfondo rosso, con un invito: Insieme per la legalità.

Quasi due mesi di spettacoli, dibattiti e testimonianze organizzati dall'Amministrazione comunale con la partecipazione della Biblioteca e di tanti uffici, e con la collaborazione e l'adesione di

tutto il Comune: associazioni, fondazioni, scuole, imprese, commercianti, parrocchie, consulte... un'adesione corale, profonda, diffusa, che fa riflettere sulla presenza altrettanto diffusa della criminalità e la necessità dell'impegno di tutti a contrastarla.

Il mese di marzo, quando ogni anno si svolge la manifestazione di Libera in ricordo delle vittime della mafia e per l'impegno contro la criminalità organizzata, e momento in cui tanti Comuni e Associazioni promuovono iniziative per la legalità, per Corsico non è sufficiente: qui le manifestazioni si prolungano fino ad aprile, e oltre. Contro la mafia, e contro ogni forma di illegalità.

Un impegno profuso in mezzo a mille altri impegni e priorità: come è possibile? Lo abbiamo chiesto alla Sindaca, Maria Ferrucci.

Perché tutto questo impegno per la legalità e il contrasto alle mafie?

Nei giorni scorsi abbiamo approvato il bilancio di previsione. Un bilancio molto sofferto, difficile come per tutti i Comuni italiani costretti a garantire servizi, manutenzioni, opere senza alcuna disponibilità di spesa. Nel documento di programmazione economica e finanziaria del 2011 e del triennio abbiamo scelto di introdurre il concetto di legalità. Perché legalità è anche equità. Le tasse, le imposte, le tariffe e tutti i pagamenti dovuti dai cittadini per i servizi, per l'utilizzo di un bene pubblico devono essere pagati. Se ciò non avviene, se delle persone pensano sia loro dovuto tutto, si rischia la destabilizzazione dello stato sociale locale. Un impegno che ci siamo assunti non solo come linea di principio ma con interventi concreti. È stato messo a punto un accordo con l'Agenzia delle Entrate che ci permette di accedere alla loro banca dati. Stessa cosa con l'ufficio del Catasto. I nostri uffici hanno realizzato un programma informatico che consente un monitoraggio di quanto dovuto, permettendo di intervenire dove si rilevano anomalie. Chi

chiederà una riduzione, ad esempio, della tariffa di un servizio presentando il modulo Isee sarà controllato. L'intento non è vessatorio ma siamo convinti che i diritti di cittadinanza debbano essere accompagnati anche dai doveri.

Dal momento del mio insediamento abbiamo anche deciso di avviare un percorso sulla legalità, studiando il fenomeno della criminalità organizzata. Nella profonda convinzione che la sua azione sul tessuto sociale, economico e politico del territorio distoglie risorse per la collettività. Un percorso su cui abbiamo voluto coinvolgere la struttura comunale e il territorio.

In Comune, vogliamo dotarci di strumenti indispensabili a garantire massima trasparenza nelle procedure amministrative, individuando soluzioni per la loro semplificazione, rendendo complicato per le organizzazioni criminali partecipare, direttamente o indirettamente, ad appalti o subappalti. Ci siamo confrontati con Comuni all'avanguardia in questo ambito, come quello di Reggio Emilia. Oggi con loro c'è uno scambio di esperienze per affinare il più possibile gli interventi.

All'esterno abbiamo deciso di operare su due fronti: da una parte coinvolgendo le forze dell'ordine e dall'altra avviando un percorso di dialogo con la città che dovrà portare alla realizzazione dei patti di convivenza.

Come ha fatto a coinvolgere il territorio?

Abbiamo ritenuto che la lotta contro la criminalità organizzata e contro ogni forma di illegalità che sottrae diritti di cittadinanza, possa avere successo solo se tutta la città è convinta della necessità di intraprendere un percorso di legalità.

Per fare questo, i diversi assessorati hanno avviato percorsi di partecipazione e condivisione con i cittadini, sia singoli sia organizzati. Per esempio, abbiamo scelto di pubblicare sul nostro periodico comunale quanto spende il Comune per l'inciviltà di qualcuno. Quanto costa sgomberare un'area ingombra da rifiuti abbandonati, recuperare i carrelli dei supermercati, ripulire i marciapiedi dalle deiezioni canine e via dicendo. Nella convinzione che la consapevolezza possa portare a una maggiore educazione ma anche a un reciproco controllo sociale.

Siamo intervenuti con percorsi specifici di conoscenza del nostro territorio e dei nostri servizi con le scuole cittadine, convinti che la consapevolezza, anche tra i piccoli, del patrimonio che offre la propria città induca a un maggior rispetto della stessa. Spesso mi capita di incontrare classi di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, con le quali ci si confronta sulla visione che hanno del

nostro territorio. Questo ci ha permesso di avviare progetti di approfondimento su diverse tematiche coinvolgendo i genitori, allargando così la fascia dei nostri interlocutori. Abbiamo istituito un gruppo di volontari, le "sentinelle dell'ambiente", con la possibilità di verificare l'esatta differenziazione dei rifiuti. Mentre con altri abbiamo siglato una convenzione per la vigilanza dei parchi cittadini.

Per contrastare la criminalità organizzata, che rappresenta un grosso problema in un territorio come il sud Milano, individuato dalla Direzione nazionale antimafia come una "proiezione" della 'ndrangheta calabrese, abbiamo prima di tutto acquisito le informazioni necessarie, fin dalla partecipazione dell'intera Giunta appena insediatasi a un convegno organizzato a Milano dall'associazione Avviso Pubblico. Poi abbiamo deciso di agire su tre differenti fronti: sensibilizzazione, repressione, monitoraggio. Da un lato abbiamo deciso di trasformare la tradizionale "Settimana della legalità" nel nuovo progetto "Insieme per la legalità", che ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti: gruppi associati, scuole superiori, commercianti e imprenditori con le loro rispettive associazioni di categoria. Sul secondo fronte, abbiamo coinvolto i carabinieri, la polizia di stato e la guardia di finanza per intensificare la collaborazione con la nostra polizia locale e favorire lo scambio di informazioni utili a programmare interventi specifici, anche investigativi. In tal modo riteniamo di poter garantire alla magistratura elementi sempre più accurati sulle dinamiche, a volte non troppo trasparenti, del nostro territorio. Sul terzo fronte, abbiamo creato un gruppo di lavoro interassessorile con funzionari e assessori con lo scopo di darci delle regole interne, partendo da un codice etico che riguarda tutti i dipendenti comunali, gli amministratori, le aziende e i professionisti che già lavorano o che in futuro stipuleranno contratti con il Comune.

Seguirà la formulazione di una serie di procedure operative, che riguarderanno i diversi settori del Comune. Contemporaneamente, vengono eseguiti monitoraggi costanti dell'andamento del territorio, verificando concentrazioni anomale di esercizi pubblici, piuttosto che l'apertura di attività imprenditoriali che potrebbero essere riconducibili a ipotesi di riciclaggio, o la verifica dei flussi demografici e delle concentrazioni di etnie in specifiche zone, per impedire la creazione di zone ghetto difficilmente gestibili dal punto di vista della sicurezza urbana.

Fanno parte del gruppo il segretario generale, i dirigenti agli affari istituzionali e ai servizi alla persona, la comandante della Polizia locale, i responsabili del Sit, dell'ufficio commercio, dell'urbanistica e dei lavori pubblici, del demanio e patrimonio, della segreteria generale, delle relazioni istituzionali e dell'ufficio stampa. Guidato da me, ci sono anche le assessorie ai lavori pubblici e alle politiche ambientali e gli assessori alla Pl e all'urbanistica.

Altre iniziative in corso?

Uno dei prossimi passaggi sarà l'incontro con il Prefetto di Milano per definire le modalità operative che ci potrebbero portare alla costituzione di un vero e proprio Comitato locale per l'ordine e la sicurezza, dove potrà svolgersi uno scambio di informazioni tra forze dell'ordine, polizie locali e, in alcuni casi, anche con gli amministratori comunali, che possono così pianificare politiche sinergiche di intervento. Un percorso che ritengo fondamentale, perché i nostri territori sono intersecati l'uno con l'altro e spesso il marciapiede di una via appartiene a un Comune e il lato opposto a un altro.

Contemporaneamente è stata avviata la trattativa sindacale per prolungare il turno di pattugliamento sul territorio di almeno due Comuni convenzionati, consentendoci di razionalizzare le risorse, assicurando ai nostri cittadini una presenza di agenti della Pl almeno fino alla mezzanotte.

Sul lato della formazione, nell'ambito di Avviso Pubblico prosegue lo scambio costante di esperienze e di conoscenze per affinare maggiormente le difese nei confronti di una criminalità organizzata sempre più sofisticata. Abbiamo deciso di sostenere la battaglia di giustizia e di civiltà che stanno portando avanti alcuni magistrati antimafia come Ilda Boccassini, procuratore aggiunto a Milano, e Giuseppe Pignatone, capo della procura di Reggio Calabria. Quest'ultimo, in una recente lettera aperta al Corriere della Sera, ha dichiarato: "La repressione non basta. È necessaria la reazione della società civile, con tutte le sue articolazioni, ognuna delle quali può svolgere un ruolo prezioso, innanzitutto agendo secondo le regole e contrastando il silenzio e l'omertà; così si può sconfiggere questo cancro della società, come l'hanno definito i vescovi italiani, che mette a rischio l'economia e la democrazia del nostro Paese". Un impegno che anche gli Enti locali e le comunità devono fare proprio.



Ospiterà 40 bambini coinvolgerà la "Cittadellarte" di Biella

A Ossona c'è un "nido" disegnato da Michelangelo Pistoletto

di **Lauro Sangaletti**



Luigi dell'Acqua

Pensare ai cittadini di domani e a quelli di oggi unendoli in un progetto educativo che, attraverso l'intervento artistico, possa smuovere tutte le energie presenti nel territorio e sia in grado di costituire nuove forme di incontro e coinvolgimento nella comunità. È questo l'obiettivo di "EducAttività": il progetto messo

in campo a Ossona per la costruzione

di un nuovo asilo nido che ospiterà 40 bambini e per realizzare il quale il Sindaco Luigi dell'Acqua ha coinvolto l'artista Michelangelo Pistoletto e la sua fondazione "Cittadellarte" di Biella.

L'ambiziosa iniziativa, che vede protagonista l'artista italiano celebrato in questi giorni con una mostra al Maxxi di Roma, mira a elaborare un progetto pedagogico - educativo - culturale che pone al centro dell'azione le esigenze formative della prima infanzia. In questo ambito Pistoletto curerà in particolare la realizzazione del giardino dell'asilo con un'installazione ispirata all'opera "Terzo Paradiso" presentata alla scorsa Biennale di Venezia.

Il cantiere

Siamo andati a visitare il cantiere di recente e lì, tra pareti in costruzione e simpatici muratori, abbiamo incontrato alcune delle persone che stanno lavorando all'iniziativa.

In prima battuta abbiamo scambiato due parole con il Sindaco dell'Acqua che ha chiarito come alla base del progetto ci sia stata "la necessità di avere i bambini custoditi ma la nostra idea è stata quella non solo di costruire uno spazio che li accogliesse ma che fosse uno stimolo alla loro crescita e alla crescita dell'intera popolazione. Crescere dei bambini significa infatti non solo parcheggiarli in un posto ma insegnare loro a interagire col mondo".

Come abbiamo detto, a Ossona hanno coinvolto degli artisti: persone che a prima vista hanno poco a che spartire con la vita delle pubbliche amministrazioni. Ma quale sarà nel concreto il loro apporto? Il tutto viene spiegato dal segretario comunale Antonella Annecchiarico che ha così sintetizzato: "Cittadellarte ha curato la parte relativa all'arredo della struttura, di modo che fosse studiato e realizzato per favorire lo sviluppo psicomotorio del bambino, ponendo come base progettuale l'idea che il nido sia lo spazio della quotidianità dove sono messe in atto le azioni che caratterizzano la crescita dei bambini in famiglia.

Oltre a questo Cittadellarte ha curato il piano pedagogico della futura scuola improntato sulla pedagogia attiva montessoriana".



L'iter realizzativo

Ma Ossona non vuole attendere l'apertura dell'asilo per vedere i primi risultati di questo progetto, così si è attivata una serie di percorsi, realizzati con Cittadellarte e con il Dipartimento educazione del Castello di Rivoli - Museo d'arte contemporanea, che potessero coinvolgere le scuole, le famiglie e i cittadini per stimolare l'emersione di idee da concretizzarsi nel futuro nido e per costituire un percorso di cittadinanza attiva. Per capire la risposta della cittadinanza sono utili le parole di Marcello Mazzoleni dell'Ufficio cultura che evidenzia come, grazie a queste proposte, "è emersa da associazioni, scuole, insegnanti e singole famiglie la volontà di collaborare e partecipare per dare il loro contributo al progetto".

Come sottolinea Paola Pisoni, responsabile settore servizi al cittadino, la partecipazione dell'utenza alla progettazione dei servizi comunali è qualcosa di nuovo anche dal punto di vista della macchina organizzativa comunale, poiché la novità sta "nella prospettiva che fa della condivisione con gli utenti la via per far conoscere a tutta la cittadinanza cosa si sta facendo. Questo approccio comporta senz'altro un aumento di carico di lavoro per gli uffici ma determina una maggiore relazione col cittadino e permette di progettare assieme le regole del nuovo servizio".

Essenzialità investita in valore

Fino a qui tutto sembra filare liscio ma una scelta progettuale simile è economicamente sostenibile? Risponde il segretario Annecchiarico che tiene a precisare che “la sfida è stata quella di mostrare come investire in cultura non significhi per forza spendere ma anche abbattere alcuni costi, soprattutto quelli legati al superfluo, e razionalizzare la spesa per un obiettivo di qualità”. Il progetto ossonese è infatti possibile grazie alle economie che si sono realizzate partendo dal progetto iniziale del nido, eliminando ciò che non è necessario e investendo le risorse recuperate in ambito culturale. Per dare delle cifre basti pensare che non si tratta di valori elevati e che per la progettazione e la realizzazione degli spazi esterni, compresa la realizzazione del Terzo Paradiso di Pistoletto, si spendono 22 mila euro.

La sfida amministrativa

In un momento in cui investire in cultura sembra difficile l'esempio di Ossona emerge come sfida. Il Sindaco dell'Acqua a tal proposito evidenzia che “all'inizio non avevamo previsto un simile sviluppo del progetto ma quando grazie al nostro segretario comunale siamo entrati in contatto con Michelangelo Pistoletto abbiamo pensato di abbracciare la sua proposta e l'abbiamo approvata”. In questo si all'idea risiede la convinzione del primo cittadino in merito al ruolo dell'Amministratore pubblico, dato che confida di aver “accettato di fare il Sindaco non per fare solo delle opere pubbliche ma perché con l'intera Amministrazione si potesse contribuire allo sviluppo più generale della nostra comunità”. Certo, “è più facile investire su qualcosa che dia un risultato immediato piuttosto che su qualcosa che non si vedrà domani ma dopo la conclusione del mio mandato, però sono convinto che un progetto simile porterà frutti a lungo termine e pertanto dico ai miei colleghi che vale sicuramente la pena investire in una simile iniziativa nella misura in cui possiamo proporre alla popolazione qualcosa di diverso e far capire che, grazie alla cultura, possono nascere occasioni di sviluppo generale”.



> Michelangelo Pistoletto artista, pittore e scultore

“Abbiamo incontrato diverse volte Michelangelo e i referenti di Cittadellarte e abbiamo trovato che le sue osservazioni sono importanti e interessanti per capire come l'arte sia un mezzo per permettere l'espressione dell'umanità”. Commenta così il Sindaco Luigi dell'Acqua i momenti di lavoro con l'artista italiano conosciuto in tutto il mondo. Ma chi è Michelangelo Pistoletto? Cercando notizie su di lui si trovano queste indicazioni: “è un artista, pittore e scultore italiano, animatore e protagonista della corrente dell'arte povera”.

Nato a Biella nel 1933, Pistoletto ha iniziato a esporre nei primi anni '50. Negli anni '90, con Progetto Arte e con la creazione a Biella di Cittadellarte-Fondazione Pistoletto e dell'Università delle Idee, ha messo l'arte in relazione con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è stato insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. La fase più recente del suo lavoro si concretizzerà anche presso il giardino di Ossona dove è prevista un'installazione progettata a partire dal simbolo del Terzo Paradiso. Il concetto di Terzo Paradiso secondo l'artista è “la fusione tra il primo e il secondo Paradiso. Il primo è il Paradiso in cui la vita sulla terra è regolata dalla natura. Il secondo è il paradiso artificiale, sviluppato dall'intelligenza umana attraverso un processo che oggi ha raggiunto proporzioni globalizzanti. Il progetto del Terzo Paradiso consiste nel condurre l'artificio, cioè la scienza, la tecnologia, l'arte, la cultura e la politica a restituire vita alla Terra. Con il nuovo Segno d'Infinito si disegnano tre cerchi: quello centrale rappresenta il grembo generativo del Terzo Paradiso”.



Parla Monica Rizzi, assessore regionale allo sport e ai giovani

Quando sulle politiche giovanili si accende un riflettore e non solo

di **Sebastiano Megale**

Nel 2007 la Regione Lombardia, attraverso il documento programmatico sulle politiche giovanili "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee d'intervento per i giovani in Regione Lombardia", ha declinato le linee della programmazione regionale rivolta alle giovani generazioni con l'obiettivo di sviluppare azioni innovative per i giovani.

Il successivo Accordo di Programma Quadro (APQ), sottoscritto da Regione Lombardia e il Ministero dello Sviluppo Economico e Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri (ora Ministro della Gioventù), è stato uno degli strumenti di attuazione del programma regionale. Nel 2008 Regione Lombardia ha pubblicato l'invito, per soggetti pubblici e privati associati in forma di partenariato, a presentare progetti che dessero rilievo ad un approccio innovativo dal punto di vista sia metodologico, sia disciplinare e ad un approccio sperimentale per migliorare la rispondenza dell'azione ai bisogni espressi dai giovani.

I progetti, conclusi nel 2010, sono stati realizzati su tutto il territorio lombardo, hanno coinvolto i giovani dai 14 ai 30 anni e hanno seguito principalmente tre obiettivi: sviluppare la creatività e la capacità imprenditoriale dei giovani; sviluppare l'autonomia e la responsabilità dei giovani; sviluppare le competenze alla vita dei giovani maturate in

ambiti complementari ai sistemi educativi e formativi tradizionali.

In questo contesto, Regione Lombardia ha attivato una specifica convenzione con Anci Lombardia, con il duplice obiettivo di fornire indicazioni qualitative sui progetti e sul loro andamento e di costruire un sistema di monitoraggio delle politiche regionali lombarde.

Il processo di monitoraggio delle azioni realizzate, ha previsto la somministrazione diretta di un'intervista ai referenti dei progetti con lo scopo di raccogliere informazioni su cinque aspetti in particolare, ossia: sul ruolo del partenariato; sulle attività e sulle iniziative realizzate; sull'impatto del progetto sul territorio; sulla potenziale sostenibilità della azioni. Inoltre, sono state effettuate visite in loco e si è raccolto materiale significativo dagli enti.

La rielaborazione delle interviste e i successivi incontri di approfondimento con i referenti dei progetti monitorati, hanno permesso di creare un set di indicatori da inserire nel sistema di monitoraggio delle politiche giovanili in Lombardia, di evidenziare le azioni o le attività che sono risultate particolarmente significative per lo sviluppo di piani d'intervento per i giovani e di sperimentare un processo di monitoraggio articolato e puntuale.

Per commentare i risultati dei progetti avviati attraverso l'APQ e i dati emersi dal monitoraggio abbiamo incontrato Monica Rizzi, Assessore regionale allo sport e ai Giovani.

Alla conclusione dei progetti territoriali realizzati attraverso l'Accordo di Programma Quadro con il Ministero, qual è la sua valutazione rispetto a queste esperienze? Hanno saputo rispondere agli obiettivi che erano stati dati e ai bisogni dei giovani?

Sicuramente i progetti hanno avuto il grande merito di accendere un riflettore sulle politiche giovanili e su obiettivi e azioni capaci di vedere e valorizzare i giovani nel loro essere portatori di bisogni, ma anche e soprattutto di risorse da saper leggere, interpretare e sostenere. In questo senso, i progetti hanno dimostrato di sapersi misurare con temi che tradizionalmente sono stati un po' a margine delle iniziative rivolte a questa fascia di popolazione, uscendo dai confini del disagio e degli interventi ludico-ricreativi. E questa era una delle grandi sfide dell'APQ, a cui il territorio ha risposto positivamente, cogliendo i bisogni dei ragazzi che





Monica Rizzi

oggi non sono più solo di organizzazione del tempo libero o di aggregazione, ma di poter cogliere occasioni per la loro autonomia, per lo sviluppo di abilità e competenze, per la loro formazione e anche per la loro espressività. Abbiamo stimato che i giovani raggiunti dalla comunicazione riguardante le iniziative dei progetti rappresentano circa il 50% della popolazione giovanile, circa

800mila ragazzi tra i 14 e i 30 anni: un buon risultato anche sotto questo profilo. Certo, non possiamo negare fatiche, criticità e aree migliorabili, ma in definitiva possiamo dire che molto è stato fatto, anche grazie alla professionalità degli attori in campo.

Uno dei concetti a cui Regione Lombardia ha dedicato molta attenzione sin dall'emanazione dei criteri di ammissibilità dei progetti, è stato quello di "partenariato pubblico-privato". Che cosa ha comportato il "fare rete"? Quali luci e quali criticità ha rilevato?

Il partenariato è stato un requisito "sine qua non" dei progetti, che abbiamo appunto chiamato "progetti integrati", perché non è possibile pensare a politiche trasversali, come quelle rivolte ai giovani, senza mettere in atto sinergie tra sistema istituzionale e soggetti rappresentativi del territorio. Lavorare in rete ha consentito, per la maggior parte dei progetti, di superare logiche di collaborazione finalizzate all'erogazione di prestazioni, ed entrare in una logica di corresponsabilità, tecnica ed economica. Ha significato arricchire le professionalità degli operatori, attraverso il lavorare insieme e l'integrazione dei saperi. Ha significato essere "parti" di uno stesso processo. Con una serie di attenzioni: al numero di partner che se troppo elevato rischia la frammentazione e se troppo ristretto di essere poco rappresentativo; al riuscire a proiettarsi in un progetto comune superando l'ancoraggio alle singole specificità; alla "strumentalizzazione" del fare rete solo per attrarre risorse. Sono questi alcuni elementi che abbiamo condiviso in una "lettura critica" con i soggetti attuatori dei progetti e che serviranno per sistematizzare una sorta di "buone prassi" da condividere con il territorio.

Volendo fare un bilancio, che cosa lasciano i progetti dell'APO?

Lasciano sicuramente le azioni fatte: sto pensando ai progetti che hanno offerto percorsi per la professionalizzazione dei talenti in ambito creativo, per l'orientamento al lavoro e ad attività imprenditoriali, per le opportunità formative transnazionali. O ancora, alle sale prova nate con i progetti, agli eventi musicali, a quelli culturali che hanno consentito di fare incontrare tanti giovani e di consentire loro di esprimersi. Lasciano le esperienze maturate dagli operatori e gli operatori e la loro professionalità sono certamente una grande risorsa e una grande fucina di idee e di pensiero. Lasciano una diversa "cultura" e un diverso modo di pensare alle politiche giovanili, che grazie a questa esperienza potranno essere ripensate con ancora più attenzione

alla sostenibilità, alla stabilità, alla sussidiarietà, ma anche all'importanza della dimensione della valutazione degli interventi, fondamentale per poter meglio programmare e di conseguenza agire.

Quali sono le nuove prospettive per le politiche giovanili?

La situazione attuale, di incertezze e di "liquidità", in cui si trovano a vivere giovani di oggi, richiede sforzi e sguardi nuovi e innovativi: richiede di pensare a modelli governance e a contesti di riferimento in cui forme stabili di intervento e progetti a forte carattere sperimentale possano convivere all'interno di un comune disegno. Questo è un impegno di cui la Direzione Sport e Giovani si sta facendo carico, anche attraverso operazioni di confronto con il territorio e con le altre Direzioni regionali. Anche per questo, è stato istituito il Tavolo Permanente delle Politiche Giovanili, che a breve inizierà al sua attività. Sta inoltre prendendo corpo un sistema informativo per il monitoraggio delle politiche giovanili, la cui realizzazione verrà curata con Anci Lombardia, e che potrà rappresentare il "motore pulsante" delle strategie mirate ai giovani. Sul fronte delle azioni, si sta investendo sul sistema dell'attrattività turistica, attraverso la rete degli ostelli che ormai si sta configurando in tutte le sue potenzialità; sull'imprenditorialità giovanile, sulle opportunità da incrementare in ambito europeo e sul protagonismo giovanile, a cui sempre più verrà data attenzione. Il tutto guardando al prossimo Accordo di Programma Quadro con il Ministero.

INFO

Quanto emerso dall'intero percorso è stato tradotto in un report scaricabile dal www.giovani.regione.lombardia.it oppure dal sito www.anci.lombardia.it

> Anci sarà rappresentata da Ilaria Amè di S. Donato

L'impegno di Anci Lombardia in merito alle politiche giovanili continua con sempre maggiore determinatezza e anche in contesti istituzionali. A questo proposito segnaliamo che l'Associazione parteciperà al tavolo per la stesura delle linee guida per il nuovo Accordo di Programma Quadro tra Regione Lombardia e Ministero della Gioventù i cui contenuti saranno da definire entro luglio. Inoltre, Anci Lombardia ha nominato Ilaria Amè, Assessore di San Donato Milanese e Vicepresidente del Dipartimento Politiche Giovanili di Anci Lombardia, quale componente del Tavolo Permanente Regionale delle Politiche Giovanili istituito presso Regione Lombardia.

EIRE – Expo Italia Real Estate dal 7 al 9 giugno in Fieramilano

Social housing exhibition: seconda edizione a Eire 2011

Prende il via anche quest'anno, all'interno di Eire, il più grande salone europeo dedicato interamente al social housing.

La settima edizione di EIRE - Expo Italia Real Estate, l'evento internazionale dedicato al Real Estate italiano e dell'area mediterranea – si svolgerà dal 7 al 9 giugno in Fieramilano a Rho (Milano).

Anche quest'anno, all'interno della manifestazione, si terrà la Social Housing Exhibition, il più grande salone europeo dedicato interamente all'housing sociale. Sono già più di 60 i soggetti che hanno già confermato la loro presenza e che esporranno i migliori progetti e modelli di abitare sociale realizzati, in via di realizzazione o di progettazione su tutto il territorio italiano: prima fra tutte quella di Fondazione Housing Sociale, la più importante realtà italiana nello sviluppo e finanziamento di progetti di abitare sociale. Anche Cdp Investimenti Sgr ha già confermato la partecipazione: la società che gestisce il maxi fondo da oltre 2 miliardi di euro sarà in fiera per trovare progetti e fondi locali da finanziare.

EIRE inoltre ha avviato quest'anno il primo monitoraggio permanente di progetti di social housing. Un'iniziativa

importante, che si colloca nell'ambito della Social Housing Exhibition. Il progetto è promosso da GE.FI. spa e ha come partner scientifico il GRUPPO CLAS. Main partner dell'iniziativa è FONDAZIONE HOUSING SOCIALE mentre altri partner sono ANCE, ANCI, ASSOIMMOBILIARE, AUDIS, FEDERIMMOBILIARE, LEGACOOB ABITANTI, FEDERABITAZIONE, FEDERCASA. Il monitoraggio rileverà le esigenze abitative dei comuni italiani, i progetti realizzati, in fase di realizzazione e in via di sviluppo su tutto il territorio italiano, i bandi pubblici e privati dedicati al settore dell'housing sociale e le migliori innovazioni nella progettazione e nella costruzione. I dati verranno pubblicati, a partire da Aprile 2011, in tempo reale sul sito di EIRE all'indirizzo www.italiarealestate.it, in una speciale sezione organizzata in schede dettagliate secondo parametri progettuali, tecnologici, energetici, finanziari e gestionali.

Il monitoraggio sarà consultabile dalla community di EIRE, tra cui le pubbliche amministrazioni, le aziende residenziali pubbliche e le fondazioni bancarie, con l'obiettivo di favorire un dialogo e un confronto tra le realtà pubbliche e private coinvolte nel settore dell'abitare sociale, diventando un punto di riferimento di conoscenza per il mercato e le istitu-





zioni. "Per realizzare abitazioni a canone sociale – afferma Antonio Intiglietta, Presidente di Ge.Fi. Spa, società organizzatrice dell'evento – e rispondere alla sempre più impellente esigenza abitativa occorrono vari fattori: primo su tutti, le aree devono necessariamente avere un costo tendente allo zero ed essere vincolate a una funzione sociale, quindi aree standard con un costo che non può essere speculativo. A questo va aggiunto – continua Intiglietta – che il costo di progettazione e costruzione deve essere contenuto, secondo i principi ecosostenibili; e su questo punto c'è un forte processo innovativo in atto sulle tecnologie e sulla progettazione, come abbiamo dimostrato durante EIRE 2010 all'interno della Social Housing Exhibition. Infine è fondamentale il ruolo del soggetto gestore, che ha il compito di accompagnare e sostenere le persone all'interno dei progetti, seguendo tutte le dinamiche legate alla gestione sociale come, ad esempio, la riscossione degli affitti – che un'impresa di costruzione non può certamente fare. Per questo è fondamentale che queste imprese di gestione vengano coinvolte da subito nello sviluppo e nella progettazione dei social housing, così da permettere, realmente, il rispetto dei canoni sociali, garantendo nello stesso tempo la sostenibilità del progetto". Sempre nell'ambito della Social Housing Exhibition, verrà organizzato - da Ge.Fi. Spa in collaborazione con Fondazione Housing Sociale e il Comitato Scientifico di EIRE - durante la mattinata dell'8 giugno, un convegno istituzionale dedicato al settore: a tema le nuove esperienze di social housing e la presentazione dei dati del monitoraggio permanente.

I corsi di formazione per la Pubblica Amministrazione

EIRE ha sempre lavorato, e continuerà in questa direzione, perché l'incontro fra operatori del Real Estate e PA sia sempre più proficuo. L'unico modo, infatti, per generare sviluppo è favorire questo rapporto fra operatori del Real Estate e PA. EIRE ha sempre avuto una cura speciale per favorire l'incontro fra Pubblica Amministrazione e operatori della

filiera, creando opportunità di confronto costruttivo sulle opportunità di valorizzazione del territorio. Quando la PA e gli operatori, al contrario, non seguono questo percorso di relazione rallentano lo sviluppo del territorio e scoraggiano l'ingresso degli investitori internazionali. EIRE ambisce a fare un lavoro di connessione fra questi soggetti generando un dialogo positivo e proficuo. Per favorire e rilanciare questo dialogo, infatti, anche quest'anno EIRE dedica alla PA un ricco Palinsesto di Corsi di Formazione, di cui Vi anticipiamo i temi principali: La Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare Pubblico, Il Nuovo Governo del Territorio, Gli Strumenti Finanziari per il Governo del Territorio.

> Il Calendario dei Corsi di Formazione

- **La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico**
Martedì 7 giugno 2011, Fieramilano, Pad. 2, Red Conference Room ore 15.00 - 18.00
Coordina i lavori: Mara Bernardini, Amministratore WAY – già Direttore Generale COMUNE DI MODENA
- **Il nuovo governo del territorio**
Mercoledì 8 giugno 2011, Fieramilano, Pad. 2, Red Conference Room ore 15.00 - 18.00
Coordina i lavori: Riccardo Delli Santi, Partner di Real Estate Department STUDIO NCTM
- **Strumenti finanziari per il governo del territorio**
Giovedì 9 giugno 2011, Fieramilano, Pad. 2, Red Conference Room ore 15.00 - 18.00
Coordina i lavori: Gualtiero Tamburini, Presidente ASSOIMMOBILIARE

Un Odg del direttivo di Anci Lombardia sull'argomento

Acqua: gli aggiornamenti di Anci

di Giorgio Oldrini - sindaco di Sesto San Giovanni e vicepresidente di Anci Lombardia



Giorgio Oldrini

Confronto con la Regione e tutela degli interessi dei Comuni proprietari delle reti delle acque. Così ANCI Lombardia ha deciso di rispondere alla doccia fredda arrivata dal Governo, che ha impugnato di fronte alla corte costituzionale la legge regionale lombarda di risistemazione dei servizi idrici.

Il consiglio direttivo dell'associazione ha approvato nei giorni scorsi un ordine del giorno che riconosce la bontà del lavoro svolto da ANCI Lombardia lo scorso autunno: un serrato confronto con l'assessore Raimondi aveva infatti portato a sostanziali modifiche nell'impianto della legge regionale, garantendo in particolare ai Comuni il diritto - inizialmente messo in dubbio - di decidere sugli investimenti da apportare sulle reti di cui restano proprietari, e quello di scegliere, attraverso la con-

quella in house.

Perché tutto questo? A voler pensare male, si può dire che il divieto di costituire società patrimoniali metta di fatto i Comuni nell'impossibilità di esercitare il controllo analogo sulle aziende e di procedere, in questo modo, all'affidamento del servizio in house. Dunque chi vuole affermare questo principio impugnando la legge regionale davanti alla corte costituzionale potrebbe semplicemente avere l'obiettivo di favorire le altre due forme di affidamento del servizio di erogazione, ovvero la messa a gara o la scelta del soggetto privato che dovrà assumere il 40% delle azioni della società erogatrice. In ogni caso, a mio parere, si scriverebbe la parola "fine" su una tradizione secolare di servizio pubblico di qualità, aprendo un nuovo capitolo di servizio privato, le cui garanzie per i cittadini sarebbero tutte da verificare. È giusto ricordare che nella nostra Regione le società pubbliche dell'acqua sono il risultato di una lunga tradizione che ha prodotto competenze e risorse importanti che, al di là di possibili interventi di razionalizzazione, sono un patrimonio rilevante delle nostre comunità.



ferenza dei sindaci, la modalità di erogazione del servizio. L'impugnazione della legge regionale da parte del Governo, oltre a essere un atto molto grave dal punto di vista istituzionale, mette di nuovo tutto in discussione, perché contesta il diritto dei sindaci di costituire società patrimoniali in cui conferire la loro dote di reti idriche. Le reti, secondo il ragionamento del Governo, sarebbero inalienabili e dunque non potrebbero mai essere conferite a società patrimoniali collettive.

Ma la costituzione di società patrimoniali a esclusiva partecipazione di Amministrazioni locali, realtà che per altro già esiste da anni in Lombardia, è fondamentale per assicurare un ruolo decisionale ai Comuni proprietari delle reti e rende possibile accedere ad ogni tipo di gestione, compresa

Che facciano gola a tanti, è comprensibile: che si cerchi di svenderle è una cosa che noi Comuni ci impegnamo a impedire a ogni costo. Per questo, pur nell'impossibilità di ricorrere legittimamente "ad adiuvandum" al fianco della Regione Lombardia contro l'impugnativa del governo, ANCI Lombardia ha dato mandato all'Ufficio di Presidenza di impegnarsi con tutti i mezzi di pressione politica e istituzionale, affinché la legge regionale non venga stravolta nei contenuti. In attesa del referendum di metà giugno che dovrà esprimersi, tra le altre cose, anche sul tema dell'acqua pubblica. Oltre a questo, chiederemo alla Regione che non vengano bloccati gli investimenti decisi dalle nostre società, necessari per ammodernare e ampliare le reti e tanto più essenziali in un momento di crisi come l'attuale.

Particolare attenzione nel contattare gli amministratori dei piccoli Comuni

Anci giovane sarà in 12 Province

di Danilo Minuti Direttivo ANCI Giovane Lombardia Assessore all'Istruzione, Sport e Giovani del Comune di Bergamo



Danilo Minuti

Anci Giovane Lombardia sta diventando sempre più una realtà viva e consolidata. Tante infatti sono state le proposte avanzate, sin dal loro insediamento, dal Direttivo e dalla Consulta Regionale Lombarda di Anci Giovane, a dimostrazione di una classe amministrativa giovanile veramente conscia del compito che l'aspetta e

fortemente convinta della bontà e della volontà del proprio impegno. Le proposte hanno toccato ogni meandro della vita comunale e territoriale, consci soprattutto che l'impegno dei giovani amministratori debba essere a 360 gradi e non confinato ad ambiti strettamente connessi alle problematiche delle fasce giovanili della popolazione. Questa mole di lavoro e di esperienze, per essere efficace e "fruttevole", necessita di adeguati e importanti canali di comunicazione e condivisione che vadano oltre i giovani amministratori che partecipano alla vita associativa di Anci. Per questo abbiamo immaginato ed organizzato un tour di presentazione della realtà di Anci Giovane in tutte e 12 le province lombarde. Lo scopo principale è informare e per quanto possibile coinvolgere i numerosissimi giovani amministratori sulle potenzialità e possibilità che l'Associazione può dare a loro ed alle loro realtà, principalmente in termini di scambio di best practices, formazione, consulenza amministrativa e canale divulgativo. Verrà posta particolare attenzione nel cercare un contatto con gli amministratori dei piccoli comuni (così numerosi in una regione come la nostra) o con coloro che sono espressione di liste civiche, che per motivi oggettivi spesso rimangono più in disparte rispetto ai circuiti dell'Associazione. Abbiamo già provveduto a predisporre del materiale informativo

e conoscitivo che verrà distribuito negli incontri sul territorio. Da qui alla prossima estate sono state individuate le prime quattro tappe del tour che andranno a toccare importanti capoluoghi di provincia (Brescia, Bergamo, Lecco, Monza).

Anci Giovane Lombardia ha l'ambizione di divenire un luogo di confronto e valorizzazione del lavoro che quotidianamente migliaia di amministratori locali svolgono lontani dal clamore generale. I giovani amministratori lombardi infatti non rappresentano solo la classe dirigente del futuro: sono sindaci, assessori, consiglieri impegnati quotidianamente per l'ammodernamento e l'innovazione dei propri comuni, in contesti territoriali dinamici che richiedono una forte attenzione da parte di una pubblica amministrazione per stare al passo con le dinamiche della competitività e della modernità.

Una conferma dell'attenzione nei confronti della realtà e del lavoro che Anci Giovane sta portando avanti a livello locale e nazionale credo sia avvalorata anche dalla decisione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di concedere il suo Alto Patronato alla III Assemblea Programmatica Nazionale di Anci Giovane in programma a Taormina l'8 e 9 aprile. L'appuntamento, al quale si è voluto dare il titolo "L'Italia s'è desta: 150 ed è solo l'inizio!" per omaggiare i 150° dell'Unità d'Italia, è degli appuntamenti di maggior interesse e prestigio per i giovani amministratori attivi nei Comuni italiani, utile per discutere delle principali tematiche sia dell'agenda politica del momento sia degli Enti locali, avendo la possibilità di confrontarsi direttamente con esponenti di primissimo piano di istituzioni, forze sociali e produttive, politica e del terzo settore.



> Sportello Unico Attività Produttive istituito in 300 Comuni

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive è stato protagonista di recenti azioni legislative, soprattutto in seguito alle scadenze dello scorso marzo che richiedevano l'accreditamento degli sportelli e hanno decretato l'entrata in vigore di nuove regole. A questo proposito Anci Lombardia ha emanato la circolare 31 che ha puntualizzato diverse questioni inerenti alla materia. Inoltre, inseguito a una circolare ministeriale del 25 marzo che di fatto ha reintrodotta la facoltà di presentare le pratiche anche su supporto cartaceo, il Presidente di Anci Lombardia Attilio Fontana ha dichiarato che "sul SUAP i Comuni lombardi stanno facendo la loro parte. Già oltre 300 hanno istituito lo SUAP, singolarmente o in associazione, e hanno svolto le procedure per accogliere in via telematica le richieste degli imprenditori. Stiamo lavorando affinché nelle prossime settimane altri ottengano lo stesso obiettivo. È desiderio di ogni Amministrazione facilitare il più possibile il lavoro alle attività produttive del territorio. Le procedure di semplificazione, cui come Anci Lombardia abbiamo aderito con entusiasmo, si scontrano però con una oggettiva difficoltà da parte di molti Comuni a far fronte ai continui impegni richiesti da livelli istituzionali superiori, senza che a questi nuovi impegni siano associate risorse economiche idonee al loro espletamento. Confidiamo che la Regione Lombardia prosegua nel suo impegno, erogando in tempi brevi alle piccole realtà comunali quel voucher digitale che andrà a colmare il gap digitale ancora esistente sul nostro territorio e che, abbiamo concordato, potrà essere utilizzato proprio per adeguarsi alla nuova normativa sullo Sportello unico".



> Fisco regionale, 6 miliardi di trasferimenti ai Comuni

Sei miliardi di euro e un ulteriore fondo di perequazione, quello regionale. Sul piatto del federalismo, con l'approvazione del decreto sul fisco regionale, arriva un'altra novità: i trasferimenti delle Regioni ai Comuni saranno soppressi (erano appunto 6 miliardi nel 2008, fonte Copaff) e dal 2013 sostituiti da una compartecipazione dei Comuni ai tributi regionali (innanzitutto sull'Irpef). Ad analizzare la situazione è un articolo pubblicato il 4 aprile sul Sole24Ore, che ricorda l'attenzione dei Sindaci anche su questo capitolo. E se spetterà ad ogni Regione (a statuto ordinario) individuare i finanziamenti regionali fiscalizzati che hanno "carattere di generalità e permanenza", sostituendo la soppressione dei trasferimenti con la compartecipazione, l'incognita principale è rappresentata dalle modalità con cui questa compartecipazione verrà redistribuita fra i territori. Per rendere i benefici più omogenei possibili rispetto alla reali necessità, anche nel caso del fisco regionale verrà dunque istituito un fondo di perequazione, costituito dal 30% del gettito dei tributi destinati ai Comuni. Al momento, però, i criteri di riparto del fondo sono ancora da definire. Si sa che la Regione dovrà procedere previo accordo con il Consiglio delle autonomie locali, ma non sembra chiaro come si procederà nel caso in cui questo accordo non fosse trovato.

> Tagli al personale scolastico, ma cresce il numero degli alunni

Il direttivo di Anci Lombardia ha espresso con un ordine del giorno la sua contrarietà per le riduzioni degli organici del personale docente e A.T.A., che compromettono il livello di qualità e quantità dei servizi scolastici offerti, e sottolinea che in questi anni i Comuni hanno supplito con risorse proprie, facendosi carico dell'erogazione di servizi di competenza dello Stato. Ma questo, in futuro, non sarà più possibile a causa della situazione sempre più critica in cui versano le finanze locali. Oltre a questo, Anci Lombardia è critica sul criterio adottato nell'apportare tagli generalizzati agli organici del personale scolastico, senza tenere conto dello sforzo dei Comuni lombardi che negli scorsi anni hanno già proceduto al contenimento della spesa pubblica.

"Si confrontino i dati della Lombardia con quelli delle altre regioni - ha spiegato il Presidente del dipartimento pubblica Istruzione Pierfranco Maffè - così da monitorare chi fino ad ora ha fatto più economia di altri. Chiediamo che le economie operate dai Comuni (la media della popolazione scolastica in Lombardia salita a 870 alunni per istituto, quando i parametri del ministero vanno da 500 a 900 alunni) siano compensate e che si adottino criteri non generalizzati nell'assegnazione delle risorse umane, valutando il numero di alunni iscritti e frequentanti ciascun istituto, il numero dei plessi funzionanti, il rapporto alunni per classe e alunni per docente".

Gli incontri in conferenza unificata

Immigrazione: l'impegno dei Comuni

di Lorenzo Guerini - sindaco di Lodi



Lorenzo Guerini

Gli accordi sulla gestione dei flussi straordinari di immigrazione dal Nord Africa sottoscritti tra il Governo, le Regioni e gli enti locali negli incontri tenutisi a Palazzo Chigi il 30 marzo ed il 6 aprile

(ai quali ho partecipato in rappresentanza dell'Anci, firmando le relative intese) hanno stabilito importanti principi, che recepiscono le richieste avanzate anche

dai Comuni, sia sul piano operativo della gestione di questa complessa situazione che su quello generale dell'attribuzione delle responsabilità, in un'ottica effettiva di solidarietà e leale collaborazione tra i vari livelli dello Stato. Non a caso, in particolare nell'accordo del 6 aprile, si fa riferimento ad un "nuovo sistema di accoglienza diffusa sull'intero territorio nazionale", basato sull'impegno di tutte le istituzioni del Paese ad affrontare questa emergenza umanitaria. Per i Comuni è stato particolarmente importante il riconoscimento della presenza dell'Anci (insieme a Regioni e Upi) al tavolo ripristinato presso il Dipartimento nazionale della Protezione Civile, nonché dell'articolazione del sistema di accoglienza in centri di coordinamento regiona-

li. Essenziale anche l'impegno del Governo a rifinanziare il fondo Sprar per l'accoglienza dei profughi (un servizio a cui aderiscono molti Comuni anche lombardi), ad aumentare gli stanziamenti per la Protezione Civile e a prevedere (altra richiesta esplicita dell'Anci) la creazione di un apposito fondo in favore dei Comuni che prenderanno in carico i minori stranieri non accompagnati, con il compito di assegnarli alle strutture autorizzate. L'equa distribuzione di profughi e immigrati su tutto il territorio nazionale, la concertazione dei provvedimenti conseguenti e lo stanziamento di adeguate risorse anche a favore dei territori e delle comunità locali costituiscono quindi i positivi risultati del confronto istituzionale su un tema così delicato.



> Federalismo municipale, Chiamparino: servono modifiche

Il Presidente Anci Sergio Chiamparino ha rivolto, in una lettera inviata al Presidente Berlusconi ed ai Ministri Tremonti, Maroni, Fitto e Calderoli, una richiesta per un incontro urgente con il Presidente del Consiglio per chiedere l'adozione di un decreto correttivo e modificativo del decreto sul federalismo municipale, alla luce delle novità introdotte nel testo sul federalismo regionale.

Secondo il Presidente Anci, le novità sul fronte del federalismo regionale rappresentano "significative correzioni ed integrazioni che modificano in modo sostanziale il testo del provvedimento, su cui l'Anci ha espresso intesa in sede di Conferenza Unificata, e che determinano un netto cambiamento di posizione del Governo su questioni assai importanti". Questioni che riguardano, in primo luogo, la previsione secondo cui a decorrere 2012 nei confronti delle Regioni ordinarie non si tiene conto dei tagli ai trasferimenti previsti nel d.l. n.78/2010 sulla base di modalità concertate in un apposito tavolo, e che comunque ai fini della fiscalizzazione dei trasferimenti statali si considerano le risorse spettanti sulla base dell'esercizio finanziario 2010. "Riteniamo questo - scrive Chiamparino - un importante accoglimento che certamente rappresenta una chiara ed auspicata inversione di rotta da parte del Governo rispetto a quanto ha sin qui sostenuto, che l'Anci considera positivamente, ritenendo allo stesso tempo assolutamente ovvio e obbligato per il Governo estendere medesima previsione anche ai Comuni, che è giusto ricordare rappresentano il livello di governo con i migliori indici finanziari e che ha contribuito maggiormente al contenimento della spesa pubblica". Chiamparino sottolinea inoltre che "il Governo ha mutato posizione circa la tipologia dei trasferimenti da fiscalizzare, inglobando anche i trasferimenti in conto capitale, non finanziati con indebitamento. E' necessario estendere questa previsione ai Comuni - rileva in conclusione il Presidente Anci - ricordando che questa tipologia di trasferimenti, la cui stima è pari a circa 2 miliardi, è stata esclusa dalla quantificazione fatta dal Governo in sede di elaborazione del decreto legislativo n.23/2011, individuandone le relative entrate".

Guardare oltre la crisi per offrire servizi migliori e ottenere aiuti europei

Se i Comuni si mettessero insieme

di Giuseppe Azzoni e Ivana Cavazzini

Vogliamo far conoscere a tutti i Comuni la sintesi della relazione che Ivana Cavazzini, del direttivo della Lega delle Autonomie locali e Presidente dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, ha tenuto al convegno che Legautonomie e il Comune di Pianengo hanno organizzato a Crema il 25 febbraio 2011, sulla necessità della cooperazione tra Comuni per lavorare guardando oltre la crisi, offrire servizi migliori ai cittadini e ottenere finanziamenti europei.

Nel corso dei lavori sono intervenuti l'Assessore provinciale Giovanni Leoni, i Sindaci Mara Baronchelli, Pianengo; Maria Grazia Maghini, Casale Cremasco; Marco Cavalli, Romanengo; il Direttore Generale Unione Comuni Bassa Romagna, Francesco Frieri; la Segretaria Regionale di Legautonomie, Angela Fioroni.

“Il quadro attuale è dominato dalla crisi economica mentre la situazione politica nazionale è caratterizzata, per quanto ci riguarda come amministratori, dal confronto su riforme di fondo: federalismo fiscale, municipale e demaniale; riorganizzazione della pubblica amministrazione; funzioni e ruolo degli Enti locali.

Leggi finanziarie e altre leggi comportano pesanti tagli nei trasferimenti di risorse ai Comuni, mentre norme ordinarie spesso estemporanee (es. la L.2/10 sulla riduzione dei costi della politica e la diminuzione del numero degli amministratori eletti, il ddl.78/2010 con l'associazionismo obbligatorio per i Comuni sotto i 5000 ab.) intervengono anche sulle strutture dei nostri enti.

A livello regionale, nell'applicazione delle norme statali, è in atto un riordino del comparto.

Insomma un quadro complicato, costruito spesso in modo poco coerente e disordinato.

Il ddl 78 è per noi uno spartiacque che ci interroga sui presupposti entro i quali possiamo muoverci: associazionismo obbligatorio? Dobbiamo solo attendere gli eventi? Ovvero dobbiamo anticipare le riforme, ma per fare che cosa? In che tempi e in che modi?

Qualunque percorso decidiamo, vi sono alcuni prerequisiti da salvaguardare: l'autonomia e l'adeguatezza.

L'autonomia agli Enti, che non va indebolita anzi fortemente rivendicata; va però interpretata ed esercitata non come rigida difesa delle prerogative esistenti bensì come

motore stesso delle innovazioni. Aggiungo che nel “non detto” delle norme, sta ai Comuni decidere modalità, strumenti e quant'altro. L'autonomia va esercitata proprio per dare le migliori risposte alle esigenze delle nostre comunità, si identifica anche nella capacità di trovare soluzioni per espletare funzioni ed erogare servizi ai cittadini.

L'adeguatezza è prevista nella Costituzione e diventa l'altra faccia dell'autonomia. Oggi, con il ddl 78/2010 si prescrive di fatto l'elaborazione di modelli organizzativi e gestionali che consentano il raggiungimento dell'adeguatezza; dando coerente applicazione a norme coercitive dobbiamo però poter salvaguardare l'autonomia: in questo delicato equilibrio viene messa alla prova la capacità degli amministratori e dei territori di dare attuazione al dettato normativo e contestualmente di essere adeguati, efficaci ed efficienti nell'azione politico-amministrativa.

Il primo modo per conseguire l'adeguatezza per i piccoli Comuni è l'associazionismo: tema che ha ormai una sua storia basata sulla volontarietà e su una molteplicità di forme.

Bisogna cogliere nell'associazionismo una opportunità per aprire una fase nuova di cooperazione tra Istituzioni. Quindi esso non va vissuto come un'imposizione dall'alto, un vincolo burocratico, un limite per le nostre autonome scelte, bensì come uno strumento indispensabile per

nuove politiche di sviluppo e di programmazione di un territorio a più vasta scala, per conseguire razionalizzazione ed efficienza gestionali, per ricercare economie di scala. Non dimenticando che solo raggiungendo certe dimensioni sarà possibile accedere a quei finanziamenti europei che si rive-



lano sempre più preziosi.

Con l'associazionismo potremo dotare i nostri Comuni di nuovi strumenti di “governance” che ci consentano di essere all'altezza dei bisogni dei cittadini e nel contempo di mantenere la tipicità, la vitalità, l'identità culturale e storica delle nostre comunità.

Razionalizzare il sistema delle autonomie locali significa definire i profili dei livelli istituzionali che agiscono sul territorio, significa semplificare e ridurre i costi. Il problema finanziario c'è ed è grave. Anche se sarebbe naturalmente sbagliato pensare che l'associazionismo sia semplicemen-

te un modo per portare a casa qualche soldo. Le risorse sono indispensabili per riorganizzare, dotarsi di strumenti all'altezza dei tempi e delle esigenze, fare investimenti. Ma le gestioni associate una volta avviate, rese permanenti e consolidate, dovranno conseguire risparmi e destinare le nuove risorse interamente a politiche di sviluppo e di innovazione.

Sappiamo bene che stare insieme non è facile ed è faticoso. Comporta uno sforzo personale di noi amministratori nel saper comprendere e ascoltare le reciproche ragioni, condividere i problemi e accettare i necessari compromessi tra interessi e finalità. Comporta allargare la visuale a un più vasto territorio e a tempi più lunghi, quindi acquisire capacità e volontà per realizzare progetti nuovi e più ampi. Ciò tenendo insieme l'adeguatezza complessiva dell'associazionismo, l'autonomia e il livello della rappresentanza dei singoli Comuni, e infine costruendo una macchina gestionale nuova.

Quest'ultimo tema è fra quelli decisivi, occorre partire dalle nuove norme di legge, arricchirle con le notevoli esperienze pratiche e di interpretazione giuridica che ci sono sul campo, quindi operare le scelte più efficaci sulla base di una visione unitaria delle esigenze complessive dei Comuni che si mettono insieme.

In questa fase, che deve partire dalla definizione degli ambiti territoriali, sottolineiamo il ruolo prezioso che può e deve assumere l'Amministrazione Provinciale.

In questa ottica assumono particolare rilievo le Unioni, anche se esiste la strada possibile delle convenzioni. L'Unione è ente dotato di identità plurale ma unitaria, è luogo condiviso di riorganizzazione di apparati, di gestione associata delle funzioni, di innovazione progettuale e governo complessivo del territorio. È un modello ambizioso e impegnativo ma ottimale in quanto permanente, strutturato, complesso. Naturalmente la sua costruzione non deve riferirsi solamente alle logiche delle diverse strutture comunali ma soprattutto deve dare risposte concrete, utili e vicine alle esigenze dei cittadini.

Affinché possiamo costruire un disegno strategico unitario, realizzabile e sostenibile, abbiamo bisogno di:

- un disegno politico complessivo di livello nazionale che ridisegni in modo coerente l'architettura dell'ente locale, tenendo conto delle differenze che derivano sia dalle dimensioni molto diverse dei Comuni sia delle particolarità dei Comuni montani;
- coerenza e armonia tra il livello nazionale e quello regionale;
- finanziamenti certi nella quantità e nel tempo che consentano di operare questa vera e propria svolta.

Su questo punto sottolineiamo che la priorità non può essere solamente quella di economizzare ma anche e soprattutto quella di garantire l'espletamento di funzioni proprie e l'erogazione di servizi per i quali oggi il singolo piccolo Comune non è adeguato.

È bene che sin da ora cominciamo a ragionare su questi presupposti, sulla realtà dei nostri territori e su come vi si colloca il nostro Comune: su come possiamo pensare di individuare un possibile razionale ambito di appartenenza. Insieme all'ambito dobbiamo pensare e discutere tra noi amministratori sulle migliori modalità di realizzazione

delle necessarie gestioni associate di servizi. Esse dovranno essere le più adatte e funzionali rispetto alle realtà oltre a rispondere ai requisiti di legge. Requisiti che si devono coniugare con gli obiettivi di una Unione o di una convenzione nei termini di efficienza, efficacia, adeguatezza, contenimento della spesa, razionalizzazione, semplificazione. Sul medio periodo si tratta di studiare i modi per associarsi con progettualità dedicate che salvaguardino il principio di autonomia ma prevenendo decisioni arbitrarie, non in sintonia con definizioni e previsioni del livello regionale o contrastanti con quanto viene maturando nei Comuni coi quali prevediamo di associarci.

A proposito della Regione, la stessa dovrà evitare di sostituirsi ai livelli locali su tematiche di loro competenza e avvalersi appieno del ruolo che dovrà svolgere il Consiglio delle Autonomie della Lombardia. In questo modo si potrà evitare il pericolo di passare da un livello "romanocentrico" ad un'altro di centralismo regionale. Nel quadro di quanto verrà definito ai livelli nazionale e regionale saranno decisive le soluzioni che dobbiamo costruire sin d'ora partendo dalle nostre concrete realtà.

Potremmo individuare tre livelli di progressione di questi processi. Il primo è quello dei singoli territori che debbono attivarsi per configurare i possibili ambiti e definirsi in termini strategici su questa dimensione.

Il secondo è il livello regionale: tenendo ben conto di quanto detto sopra per il livello territoriale, la Regione deve definire tempestivamente i criteri per gli ambiti territoriali e le modalità, nonché i tempi di applicazione della norma sull'associazionismo obbligatorio.

Infine, al livello nazionale compete di stabilire i principi fondamentali validi per tutta la nazione, in primis il livello demografico minimo.

In questa fase dunque, attraverso le nostre rappresentanze, dovremo far sentire in modo quanto mai chiaro e forte la nostra voce su questa tematica. Una voce tanto più efficace in quanto non deve dare nemmeno l'impressione di essere volta ad una difesa e conservazione dell'attuale stato di cose bensì dare il senso vero di un cambiamento che sarà possibile e proficuo con una crescita di consapevolezza e di cultura dal basso. Una crescita che tocca a noi promuovere e realizzare per noi stessi e per le nostre comunità, e rivendicare presso i livelli istituzionali superiori.

> Comuni in Unioni, sono ormai 1600

Numero Unioni all'8 novembre 2010: 323 (Unioni costituite al 1999: 16)

Totale dei Comuni in Unioni: 1.599.

Abitanti in totale in queste Unioni: 5.802.189.

Percentuale dei Comuni in Unione sul totale dei Comuni con meno di 5000 abitanti : 21%.

Distribuzione geografica delle Unioni: 55% Nord, 14% Centro, 20% Sud, 11% Isole.

(elaborazione ANCI area piccoli Comuni Unioni e associazionismo)

Dal 1978. Al vostro servizio.



La Cooperativa di lavoro La Cascina nasce a Roma più di 30 anni fa. Nel tempo la società si è ingrandita ed evoluta: oggi il Gruppo La Cascina, anche a seguito della fusione con la Cooperativa La Fiorita costituisce una delle più importanti realtà imprenditoriali cooperative impegnando 5.000 dipendenti. **Attivo nei servizi della Ristorazione Collettiva e del Global Service il Gruppo è presente su tutto il territorio nazionale con un fatturato che supera i 180 mln di Euro.**

Il Gruppo, dopo un'articolata fase di riorganizzazione societaria, si propone in Italia come un **sistema imprenditoriale in grado di soddisfare in modo integrato e completo, attraverso il proprio patrimonio di risorse umane e professionali, le esigenze di servizi della committenza pubblica e privata.** Il Gruppo, con il marchio Vivenda, è leader nel mercato italiano della Ristorazione Collettiva. Recentemente il Gruppo ha consolidato la sua presenza nei servizi alle imprese ed alle collettività attraverso il marchio La Cascina Global Service, società nella quale - oltre alle attività di ristorazione - sono confluite le attività della Cooperativa La Fiorita (pulizie, igienizzazione, ausiliario, portierato, manutenzione, gestione del verde, facchinaggio, etc.).

La vera forza del gruppo è lo spirito del suo personale. Donne e uomini che ogni giorno vincono la sfida di soddisfare milioni di consumatori. **Uno spirito di squadra che trae origine dalla partecipazione attiva alla vita della società: persone esperte che lavorano con attenzione, tutte consapevoli di contribuire alla costante crescita del Gruppo per creare ogni anno centinaia di nuovi posti di lavoro.**

Grande competenza e tanta cortesia costituiscono il giusto binomio per trasferire in ogni gesto la capacità di garantire al cliente un servizio personalizzato in grado di generare benessere.



Filiale di Milano
Via Giovanni Picocheio, 4
Tel 02 55.23.07.10
Fax 02 56.80.41.02

Filiale di Siena
Via dei Turchi, 70
Tel 0577 22.68.04
Fax 0577 33.25.43

Filiale di Firenze
Via Giovanni Saverio, 81
Tel 055 23.05.302
Fax 055 23.05.304

Filiale di Doss
Strada Torre Teusa, 18
Tel 080 50.43.211
Fax 080 50.12.322

Sede legale ed amministrativa
Roma
Via Francesco Antofolci, 25
Tel 06 72.99.01
Fax 06 72.99.02.01

www.lacascina.it



Dal primo gennaio numerose convenzioni di gestione sono scadute

Illuminazione pubblica: cambiare

di Livio Frigoli

La questione “pubblica illuminazione” deve essere posta al centro dell’attenzione sia per rispondere in modo adeguato agli obblighi di legge, sia per realizzare reali risparmi di spesa e concrete innovazioni.

Dal 1 gennaio 2011 numerose convenzioni di gestione del servizio di pubblica illuminazione di fatto sono decadute. Il servizio, se gestito ancora da Enel Sole tramite concessioni affidate direttamente e senza gara, deve considerarsi in regime di “proroga di fatto” e dovrebbe essere regolarizzato. Enel Sole sostiene che decadono solo le convenzioni sottoscritte dopo l’ottobre 2003, mentre le vecchie convenzioni che sono state tacitamente prorogate sino ai nostri giorni sarebbero valide sino al 31 dicembre 2015!

La tesi di Enel è singolare. Il problema è indubbiamente complesso ma esistono alcuni punti fermi, primo fra tutti che le leggi finanziarie del ‘93 - ‘94 - consolidate nella legge 62/2005 - vietano il rinnovo tacito dei contratti che pertanto, una volta conclusi, dovrebbero considerarsi inefficaci. Per i servizi pubblici locali le ulteriori e decisive innovazioni sono contenute nell’ormai famoso art. 23 bis della legge 133/08 che dichiara:

1) la gestione dei servizi pubblici locali attraverso reti, impianti e dotazioni patrimoniali di proprietà di soggetti diversi dagli enti locali non può essere effettuata dai medesimi soggetti proprietari né è possibile sottoscrivere convenzioni per reti e servizi di proprietà di terzi (comma 11);
3) la gestione dei servizi pubblici locali deve essere assegnata tramite procedura competitiva ad evidenza pubblica (comma 2);

4) le gestioni in essere dispongono di un regime transitorio che per la grande maggioranza degli enti è fissato al 31 dicembre 2010 (comma 8).

Gli obblighi di legge sono stati ulteriormente sanciti dal recente decreto mille-proroghe che ha escluso slittamenti della scadenza del 31 dicembre 2010.

La diatriba tra Enti locali e Enel Sole non esime alcun ente dalla necessità di affrontare l’intera problematica con chiarezza ed efficacia. Spetta ai Comuni operare per l’efficace gestione delle attività conseguenti all’entrata in vigore del nuovo regime giuridico.

I principi cardine dell’attività dei Comuni dovrebbero essere:

- **Acquisizione degli impianti.** La grande maggioranza dei Comuni ha contribuito in misura rilevante ai costi realizzativi di nuovi impianti e alle spese di ammodernamento degli esistenti. La clausola contenuta nelle convenzioni prevedeva però che nonostante il contributo rilevante degli enti locali la proprietà degli impianti rimanesse di Enel Sole. Tale prassi genera due ordini di problemi: uno riferito alla sua non reiterabilità stante il fatto che il denaro pubblico non può essere utilizzato per costituire cespiti a favore di un privato. Un altro dato dalla necessità di dare attua-



zione all’obbligo di legge di porre in capo all’ente pubblico la proprietà delle reti. L’acquisizione degli impianti consentirebbe dunque all’ente di procedere immediatamente all’indizione della gara.

- **Modalità di acquisizione.** Sotto il profilo teorico le strade praticabili sono tre: la prima, del tutto ipotetica, è quella prevista dal DPR 168/2010 che consente la messa a gara immediata del servizio previa quantificazione dell’indennizzo che il fu-

turo gestore dovrà erogare al vecchio “gestore”. Tale ipotesi è contrastata da Enel Sole che sostiene, a ragione, di non essere solo un mero gestore bensì un proprietario.

La procedura dell’indennizzo potrà quindi essere praticata solo in presenza di un assenso formale da parte di Enel Sole. Rimangono aperte altre due strade: quella della cessione bonaria (le parti concordano un costo di cessione-acquisizione); e quella del riscatto (RD 2578/1925 e DPR 902/86), già sperimentato con successo da alcuni Comuni delle province di Brescia, Bergamo e Cremona. Sia la cessione bonaria sia il riscatto necessitano di un preventivo rilievo puntuale degli impianti per tutelare le singole amministrazioni “acquirenti”.

La perizia sugli impianti inoltre permette che la futura messa a gara del servizio possa basarsi su elementi certi e su indirizzi operativi giustificati.

- **Gara per la gestione e benefici per l’Ente locale.** Una volta acquisiti gli impianti il Comune potrà mettere a gara il servizio. La gara dovrà raggiungere alcuni obiettivi quali la riduzione dei consumi energetici, il contenimento dell’inquinamento luminoso, la maggior efficienza e i risparmi gestionali, la messa a norma dell’intera rete; la valorizzazione economica degli impianti acquisiti e l’integrazione con la rete già di proprietà comunale.

- **Accordo ponte.** C’è la necessità di regolarizzare la gestione nel corso del periodo transitorio che a nostro avviso per la grande maggioranza dei Comuni decorre da gennaio 2011 e scade al momento in cui i Comuni riusciranno a completare la gara per la gestione del servizio.

INFO

Per approfondimenti, coordinamento.entilocali@distretto33.it

Gare Consip e Lispa

Consip è una società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico, ed opera secondo i suoi indirizzi strategici, lavorando al servizio esclusivo delle pubbliche amministrazioni. L'ambito di intervento di Consip è volto, tra gli altri, a gestire il Programma per la razionalizzazione degli acquisti nella P.A.

Le novità Consip

I lotti 1, 2 e 3 della convenzione Reti locali 3 sono stati prorogati di ulteriori 6 mesi. Pertanto la nuova data di scadenza è prevista per il 15 ottobre 2011. La convenzione riguarda la fornitura di prodotti e servizi per la realizzazione, manutenzione e gestione di reti fonia-dati, nonché per la prestazione di servizi connessi e dei servizi opzionali. Principali benefici: flessibilità nell'incontrare le necessità delle amministrazioni; disponibilità di un catalogo di apparati molto esteso in grado di soddisfare le esigenze delle piccole e grandi amministrazioni; disponibilità di livelli di

servizio selezionabili dall'utente; possibilità di estendere il servizio di manutenzione della rete alle infrastrutture preesistenti presso le sedi delle Amministrazioni.

> 25 ottobre 2010 - Consip S.p.A. fornitura di energia elettrica e dei servizi connessi per le P.A. La gara, per la Lombardia, è stata vinta da Edison Energia S.p.A. che si è aggiudicata il Lotto 1 (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia) con un risparmio del 30,10 % rispetto alla base d'asta, equivalente a uno sconto del 14,28% rispetto al prezzo di salvaguardia relativo al mese di luglio 2010. La convenzione avrà una durata di 12 mesi più eventuali 6 di proroga.

INFO

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.acquistinretepa.it.

Gare Aggiudicate

Settore	Azienda fornitrice	Data scad.	Sconto
Telecomunicazioni, elettronica e servizi accessori	Telecom Italia Spa	15/10/2011	Corrispettivi e tariffe disponibili su www.acquistinretepa.it
Gestione integrata della sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/2008)	RTI Sintesi S.p.A. (mandataria), CSA TEAM s.r.l., Strategic Projects Management s.r.l., Archè Società Cooperativa a r.l., IAL CISL Nazionale, IAL Istituto per la formazione professionale di Roma e del Lazio (mandanti)	04/04/2013	Listino prezzi e condizioni disponibili su www.acquistinretepa.it
Alimenti, ristorazione e buoni pasto	Qui!Group S.p.A	29/10/2011	sconto di 17,19% rispetto al valore nominale del buono pasto
Hardware, Software e Servizi ICT - Personal Computer Desktop	RTI Esprinet S.p.A. - Converge S.p.A	9/06/2011	Prezzo finale: PC con sistema operativo Windows € 475.54 più Iva

Centrale Regionale Acquisti

In data 18 novembre 2009 è stato aggiudicato il bando energia elettrica (Lispa)	Edison S.p.A.	Durata dei contratti: 24 mesi Validità della convenzione: fino al 29 dicembre 2010 (prorogabili di 3 mesi in caso di non esaurimento dei volumi disponibili) Sconto base d'asta 27%
In data 16 marzo 2010 è stato aggiudicato il bando cancelleria tradizionale ed ecologica	Errebian S.p.a.	Gara 12/2009/LI-CA – Gara per la fornitura prodotti di cancelleria tradizionale ed ecologica Categoria Merceologica: Cancelleria Tipologia di gara: Tradizionale Durata della convenzione: 18 mesi Durata dei contratti: 12 mesi

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Bando per il voucher digitale: saranno favoriti i raggruppamenti dei Comuni

Regione Lombardia ha emesso un bando rivolto ai piccoli Comuni in forma aggregata con l'obiettivo di assicurare un livello di informatizzazione minimo, per la gestione di una serie di funzioni e di servizi. Le risorse totali disponibili ammontano a € 1.500.000. Il Voucher digitale è un co-finanziamento pari al 50% della spesa ammissibile da utilizzare per acquistare tecnologie e soluzioni informatiche per sviluppare i sistemi di gestione documentale, lo Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e l'integrazione di banche dati anagrafica, civile, territoriale e fiscale.

Possono presentare domanda di co-finanziamento aggregazioni con comune capofila composte da minimo 5 comuni; comunità Montane in rappresentanza di tutti i Comuni aderenti; Unioni di Comuni e Unioni di Comuni in forma aggregata. Ciascun ente può partecipare ad un solo raggruppamento e la popolazione complessiva del raggruppamento deve essere compresa tra i 5.000 e i 50.000 abitanti.

L'ente capofila può presentare la domanda solo attraverso la procedura online disponibile all'indirizzo www.gefo.servizirl.it a partire dalle ore 8.00 del 10 maggio 2011. Si tratta di domanda a sportello, il bando si chiude ad esaurimento fondi e comunque può essere presentata fino alle ore 17.00 del 7 giugno 2011.

INFO www.semplicazione.regione.lombardia.it

> Approvato il quarto bando a sostegno dei distretti del commercio

Regione Lombardia ha stanziato complessivamente 14,4 milioni di euro per riaprire il quarto bando dei distretti del commercio. I distretti del commercio sono aree di rilevanza comunale (DUC) o intercomunale (DID) nelle quali è perseguita la valorizzazione del sistema distributivo e lo sviluppo dell'innovazione e della competitività dei negozi al dettaglio e degli esercizi pubblici.

Possono essere Capofila di Distretto: Comuni, Comunità Montane e Unione di Comuni. Sono soggetti beneficiari dei contributi: imprese commerciali, imprese turistiche e dei servizi, altri Comuni, oltre il capofila, componenti le aggregazioni, associazioni imprenditoriali, consorzi, cooperative e loro società operative che abbiano per oggetto la promozione ed il sostegno delle aziende commerciali.

Le domande di accesso al contributo potranno essere presentate dal 16 maggio al 30 giugno 2011.

INFO www.regione.lombardia.it – area bandi

> Bandi Cariplo: il piano 2011 su ambiente, arte e cultura, ricerca scientifica e welfare

Sono stati presentati i nuovi bandi 2011 emanati dalla fondazione Cariplo. Quattro le aree d'intervento: Ambiente, Arte e Cultura, Ricerca Scientifica e Tecnologica e Servizi alla Persona. I documenti, le informazioni sulla presentazione delle domande e le scadenze sono disponibili sul sito della Fondazione.

INFO www.fondazionecariplo.it

> Rinnovo del parco veicoli: è stato prorogato il bando regionale

È fissato al 30 giugno 2011 il termine ultimo per la presentazione delle domande da parte degli Enti interessati al bando per l'assegnazione di contributi agli enti pubblici per progetti di mobilità sostenibile ed a basso consumo energetico riguardanti il parco veicoli. Possono richiedere il contributo i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, i Consorzi, gli Enti dipendenti, gli Enti sanitari ed Enti del Sistema regionale, le società "in house" dei Comuni e anche coloro che non avessero nel proprio parco auto circolante veicoli in proprietà di classe Euro 0, Euro 1 e Euro 2 diesel da rottamare, in quanto hanno provveduto precedentemente alla rottamazione di detti veicoli inquinanti, sostituendoli con noleggio a lungo termine di veicoli a basso o nullo impatto ambientale.

INFO www.rinnovoparcoveicoli.it



Il Gruppo Intesa Sanpaolo e i servizi per il settore della Pubblica Amministrazione.

- Il Gruppo ISP ha una copertura estesa su tutto il mercato nazionale con servizi rivolti a tutte le principali tipologie di Enti Pubblici
- Gestisce circa 5.200 servizi di Tesoreria e Cassa, attraverso una rete di 21 Banche
- Comprende inoltre BIIS, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, la banca nata per servire tutti gli attori, Pubblici e Privati, che collaborano alla realizzazione delle grandi infrastrutture di pubblica utilità.

Numero Enti gestiti	
Regioni	5
Province	29
Comuni	~900
Enti Previdenziali ed Assistenziali	5
ASL/Aziende Ospedaliere	57
Università	13
Istituzioni Scolastiche	~ 2.000
Enti Minori	~ 2.100

Banche del Gruppo	Enti gestiti
INTESA  SANPAOLO	1.940
 BANCO DI NAPOLI	877
 CASSA DI RISPARMIO DEL VENETO	608
 CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA	306
 CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	232
 CARISBO	188
 BANCA DELL'ADRIATICO	105
 BANCA DI TRENTO E BOLZANO	55
 CASSA DI RISPARMIO DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA	58
 BANCA CR FIRENZE	532
 CASSE DEL CENTRO	726
 BANCA DI CREDITO SARDO	54

L'anticipo fatture ai fornitori della P.A.

Le caratteristiche del prodotto

- ✓ cessione del credito 'pro solvendo' (gli obblighi delle parti rimangono invariati)
- ✓ importo: fino al 100% del credito vantato, comprensivo di IVA
- ✓ durata: fino ad un massimo di 18 mesi
- ✓ destinatari: imprese che vantano crediti esclusivamente di natura commerciale con la Pubblica Amministrazione, previo convenzionamento dell'Ente debitore con la Banca e relativa certificazione circa la sussistenza ed esigibilità del credito

Scenario

- Gli Enti della Pubblica Amministrazione devono concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio **2009-2011** attraverso il rispetto delle disposizioni relative al **Patto di Stabilità interno**.
- La rigidità delle regole imposte dal Patto determina però in molti casi il **blocco dei pagamenti** a favore di imprese che hanno svolto lavori per l'Ente. Tale sbarramento sussiste anche in presenza di sufficiente capienza e anche se le spese sono conseguenti ad obbligazioni legittimamente assunte negli esercizi precedenti.
- Tutto ciò ha naturalmente effetto sui tempi di pagamento: **il ritardo medio e' di 158 giorni, contro una media europea di 68 giorni e molto al di sopra dei 30 gg. imposti dalla direttiva CEE.**
- Il tema è all'attenzione di tutto il mondo imprenditoriale ed è indicato come una delle principali **ragioni di indebolimento della capacità competitiva**, soprattutto delle imprese di minori dimensioni.

Obiettivi

- Sostenere le piccole e medie imprese nella difficile fase di congiuntura economica, agendo in sinergia con gli Enti Pubblici sul territorio .
- Agevolare l'accesso al credito per le PMI fornitrici/creditrice della P.A.
- Mettere al servizio delle PMI fornitrici/creditrice della P.A. la nostra conoscenza del settore pubblico, facilitando la gestione dei crediti e sfruttando le possibilità aperte dalla certificazione degli stessi da parte degli Enti Pubblici.

La nostra proposta

- Un prodotto di 'anticipo fatture pro solvendo' dedicato alle PMI creditrici di Enti (nostri clienti e non).
- Pricing di favore rispetto al prodotto standard.
- Possibilità di finanziare fino al 100% del credito vantato nei confronti della P.A. comprensivo di IVA.
- Durata dell'operazione: fino a 18 mesi.

Message pubblicitario con finalità promozionale

Per le condizioni economiche e contrattuali dei prodotti e servizi citati fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso la filiale o contattare il Gestore di riferimento

L'adesione alla convenzione

Il processo prevede lo svolgimento di un **ruolo proattivo** da parte della P.A. che, tramite la sottoscrizione di un apposito accordo, si dichiara disponibile a rilasciare su richiesta del fornitore la **certificazione del credito** e una **dichiarazione di assenza di pregiudiziali fiscali/contributive** al pagamento della fattura.

Per saperne di più

Contattare la Filiale Intesa Sanpaolo o altra Banca del Gruppo più vicina!

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Se manca il verbale della riunione non è possibile riconoscere il gettone**

Ai fini del riconoscimento del gettone di presenza nelle riunioni occorre che delle stesse sia stato redatto il relativo verbale da parte del funzionario a ciò designato; è quanto ha stabilito la sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la regione Lazio n.793 depositata il 13 aprile 2010. Ne deriva che comunque, anche in caso di diserzione della riunione, occorre che sia redatto il verbale della stessa e che il riconoscimento economico non può avvenire se non dopo il deposito dello stesso. In particolare è stata sottolineata la indispensabilità della presenza di un funzionario incaricato della verbalizzazione.

> **Assunzione di personale nelle società in house**

Quanto segue ha lo scopo di richiamare l'attenzione degli amministratori in riferimento alla assunzione di personale nelle società in house in quanto la normativa vigente tenta di evitare che gli enti locali abbiano ad ovviare le limitazioni di assunzioni di personale attraverso le società. In sintesi è stato precisato che i costi del personale devono essere coperti dalle tariffe. I fini di un eventuale approfondimento della materia si indicano le seguenti fonti: parere 14.03.2010 della commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche; art.18 DL. 112/2008; parere Corte dei conti Lombardia n.193/2009.

> **Solo l'amministrazione comunale è competente a fissare le tariffe della TIA**

Non è possibile delegare alla società che gestisce i rifiuti, la fissazione delle tariffe TIA. Tale indirizzo è stato stabilito dalle sezioni unite civili della Corte di cassazione di cui alla sentenza n.8313 dell'8 aprile 2010. Nell'esaminare la diatriba la Corte ha ritenuto che in materia esiste la competenza sia della commissione tributaria provinciale che di quella regionale, competenza che era stata contestata. Nel merito se era possibile alla società che gestisce il servizio dei rifiuti, ancorché delegata dall'amministrazione comunale, di fissare le tariffe della TIA, la Cassazione ha deciso negativamente stabilendo in materia la competenza del consiglio comunale.

> **Per gli amministratori comunali le indennità sono legate agli abitanti**

Ad un quesito formulato, una fonte del Mininter ha richiamato la deliberazione n.7/sez.aut/2010/Omig, depositata il 21.01.2010 che ha stabilito che il criterio previsto dal comma 2 dell'art.156, comma 2, del tuel "rappresenta la normativa di riferimento per una corretta modalità di rilevazione delle variazioni demografiche degli enti locali, che, secondo quanto previsto dagli scaglioni indicati nel dm 4.04.2000, n.119, costituiscono il presupposto per l'adeguamento delle indennità spettanti agli amministratori".

> **La pubblica amministrazione non può modificare arbitrariamente i termini dei pagamenti**

La pubblica amministrazione non può modificare unilateralmente e arbitrariamente i termini relativi ai pagamenti e interessi di mora; ciò è stato ribadito dal Consiglio di Stato con sentenza della sezione V del 1.04.2010, n.1885. La sentenza si basa su quanto disposto dal dlgs n.231 del 2002 che stabilisce i termini di pagamento e la misura degli interessi di mora; le stesse norme consentono che le parti possano concordare modifiche dei predetti termini. Nei casi di contrattazione diretta per l'affidamento le parti possono stabilire termini diversi rispetto a quelli contenuti in detto dlgs; diversa è la situazione in sede di gare aperte nel qual caso la sentenza ha precisato che nel bando di gara non è possibile inserire regole derogatorie rispetto alle norme del dlgs.



Un nuovo modo di partire!

LA PROSSIMA VOLTA SCEGLI IL NUOVO CLUB2:
CON FAST TRACK E VIP LOUNGE A MALPENSA T2
ASPETTARE L'IMBARCO È PIACEVOLE E COMODO.

*NEXT TIME CHOOSE THE NEW CLUB2:
A RELAXING AND COMFORTABLE WAY TO WAIT FOR BOARDING
WITH FAST TRACK AND VIP LOUNGE AT MALPENSA T2.*

www.club2.it



SMART CLUB FOR SMART PEOPLE

I TEMPI CAMBIANO. NON ESSERE L'ULTIMO A SEGUIRLI.



RENAULT FLUENCE Z.E. 100% ELETTRICA.
A 27.200 €*

RENAULT
Z.E.

SCOPRILA SUBITO SU RENAULT-ZE.COM

* Renault Fluence Z.E. versione riservabile a 27.200 €, prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Noleggio batteria escluso (79 €/mese Iva compresa per 3 anni - 10.000 km/anno). Emissioni CO₂ dall'intero ciclo di produzione di energia e utilizzo del veicolo (misurato su un ciclo regolamentato da European NEDC) - "dal pozzo alla ruota". Fluence Z.E.: 62 g/km rispetto a Renault Mégane 1.5 dCi 110CV: 133 g/km.

DRIVE THE CHANGE

